Anno XXXIII. 20 Maggio 1906. Num. 20.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

La Seta Svizzera è la migliore!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: Habutai, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, in nero, bianco, a colori unit e variopinti.

Teniamo esclusivamente stoffe di seta scelte, solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di dazio e porto a domicilio.

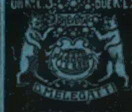
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)

2) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

SAPOL BERTELLI

è il sapone più apprezzato per finezza ed eleganza

FRANCO NEL REGNO
UN K° L. 3 — DUE K° L. 5



A SOLE L. 2
nei negozi
di VERONA, Corso Borsari, 21
e di MILANO, Corso V. E., 31.
perchè inventò la maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

Nei vostri uffici



se usate solo la nostra **Waterman-Ideal** che è la miglior penna a serbatoio, troverete risparmio di tempo, e la calligrafia migliorata.

Presso le principali Cartolerie del Regno.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

CREOSINA BOSIO
PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Torino



Stabilimento idroterapico di ANDORNO
Altezza m. 600 s/m Apertura 15 Maggio
Cure fisiche complete
Direzione medica: Prof. G. S. Vinaj e F. Canova

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C°, 20, rue des Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 6, via Larga
E IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI



AVVISO IMPORTANTE. — Il fosfato di calce che entra nella composizione della

"PHOSPHATINE FALIÈRES"

è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio. *Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.*

Marche di Fabbrica
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio - Portici Settentrionali 29.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

ABANO Apertura 1.° Giugno
(Provincia di Padova) *Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.*
Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Todeschini.** — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.



VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.400.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 200 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA | Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

È USCITO
Gloria Victis!
Romanzo di
Ossip Schubin
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DISENTIS
Canton Grigioni — Svizzera
HOTEL PENSION **DISENTISER HOF**
Aperto dal 15 giugno. Pensione da Fr. 6 in più.
J. MEYER, durante la stagione d'inverno: *Meyers Park-Hôtel, Nizza.*

CASCIANA
STABILIMENTO TERMALE
Acqua corrente - Temperatura costante 36°
Si curano: ARTRITE, GOTTA, SCIATICA, TABE DORSALE, ecc.
Sanitari: GROCCO - FAIRMAN.
Stazione di PONTEDERA
HOTEL delle TERME e VILLA MARGHERITA

CASCIANA

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*

SOMMARIO DEL NUMERO 20:

Testo: Corriere (Scioperi e tumulti. Addosso ai soldati! Tutto il mondo è paese. La *débâcle* dei socialisti. La Duma di Stato e lo Czar. Guglielmo II e Francesco Giuseppe. Da un Bey di Tunisi all'altro. Evviva il traforo del Sempione). *Spectator*, — Accanto alla vita: L'Acqua Nunzia. Un sarto nella casa di Bellini. Il gesto di don Marino Torlonia. La fine di Gapon. Perchè l'on. di Rudinì non ha parlato). *Il Conte Ottavio*. — La spedizione del Duca degli Abruzzi: Impressioni di un viaggio al Ruwenzori, *Guido Treves*. — Letteratura tragica, *Raffaello Barbiera*. — I recenti lavori della Missione Archeologica italiana a Creta, *Ernesto Mancini*. — Il farmaco del generale (I), racconto, *Roberto Corniani*. — Attualità illustrate. — La Settimana. Novelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: I Sovrani alle feste di Palermo (17 dis.). *fot. Interguglielmi*. — Il viaggio del Duca degli Abruzzi (6 dis.). *fot. L. Brocherel*. — Il palazzo della Taurida sede della Duma di Stato in Russia (2 dis.), *fot. C. O. Bulla*. — I disordini di Roma (2 dis.), *fot. Dante Paolocci*. — Viaggio del governatore dell'Eritrea a Borumieda (4 dis.), *fot. F. Carpano*. — La "Bucintoro" di Venezia, vincitrice alle Olimpiadi di Atene, *fot. Saivisti*. — Il Club Alpino Italiano al Sempione (2 dis.). — I premi per la gara della coppa d'oro (9 dis.). — "Massena" puledro di Chantre, vincitore del gran Premio del Commercio. — RITRATTI: Muromtzeff, presidente della Duma di Stato. — Vincenzo Florio. – Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea. – Mohammed-el-Nasr, nuovo bey di Tunisi. – La guida Giuseppe Petigax.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1494 DI S. LOYD.

NERO.



Nero Pezzi 2

Bianco Pezzi 8

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1491:
(CHENEY)

BIANCO.	NERO.
1 A b4–a5+	1 R b5×a5
2 D b3×b7	2 Ad libitum
3 D matta.	

Solutori: Sigg. G. ed A. Marescalchi, Casalmonferrato; L. Cavalli, Milano; G. Tonutti, Udine; cav. N. Montiglio, Torino; A. Tamiseri, Ferrara; G. Barbieri, Pordenone; Bert. Bertoli, Brescia; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Riunione d'Amici, Bergamo; D. G. Prister, Banialuka; dott. S. Spallicci, Padova.

Dono a chi acquista pl di Lire 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 50.000.000 interamente versato
Fondo di riserva L. 5.000.000
Genova - Milano - Napoli - Roma - Torino - Firenze
Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Lucca
Modena - Novara - Parma - Sampierdarena - Spezia
Eseguisce qualunque operazione bancaria in Italia ed all'Estero.

Parola decrescente anagrammata.

7 Meniamo vita nomade.
6 Quel che assorisco è ver.
5 Mi tien dio mitologico.
4 A pranzo il puoi veder.
3 Tra il verde scorre limpido.
2 Vuol dire camminar.
1 Cercami nell'America,
Chè là mi dèi trovar.

Nogi.

VINAIGRE di Jean Marie Farina **BULLY**
PER TOLETTA 67, rue Monsorgueil, PARIS.
Questo vinaigre si raccomanda particolarmente per la toletta delle signore. Esso rinforza la pelle e le dà una freschezza ed una morbidezza incomparabile rendendola vellutata e di un profumo gradevole.
Deposito all'ingrosso presso il signor Yuel Quirino, in MILANO, Via Alessandro Manzoni.

Anagramma.

Suono di liuto.
Il ..... del secolo passato,
Da molto tempo dicesi .....

Nogi.

Monoverbo sillogistico geografico.

MONUTE

Carlo Galeno Costt.

CLAUDIA La soda ACQUA minerale naturale da tavola con chiusura igienica brevettata.

Spiegazione dei Giuochi del N. 19:

MONOVERBO SILLOGISTICO MITOLOGICO:
ETTO - R - E.

MONOVERBO A POMPA ALTERNO AD INCASTRO:
CUORE - AMA — O - AN - ELI - A.

INVERSIONE DI FRASE:
LE AMANTI DEI FIORI — I FIORI DELLE AMANTI.

MANOVERBO:
SU - O - CERO.

Le **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI
MILANO
Via Monte Rosa, 79.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA
Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI in contanti L. 1.350.000
PRIMO PREMIO L. 1.000.000
Un Premio L. 100.000
Un Premio L. 50.000
Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE, MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Privative, ecc. del Regno.

KODAKS
Sono gli APPARECCHI FOTOGRAFICI PIÙ ADATTATI per VIAGGIATORI e TOURISTI

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS DIETRO RICHIESTA

Prezzi da Lire 30 in più.

Presso tutti i NEGOZIANTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI
OPPURE PRESSO
KODAK - Società Anonima - Via Vittore Pisani, 10 Corso Vitt. Emanuele, 34 MILANO

Dalle ridenti contrade **SORRENTINE**
Rinomati prodotti. Costini campioni.
ARANCE O LIMONI Italiani, così stelli a foglia, K. 5 L. 2.— = K. 5 L. 3,50.
N.° 3 Cacciocavalli, specialità locale di formaggio, circa K. 3 L. 4,75.
Franco nel Regno, Cartolina Vaglia, EUGENIO GARGIULO, Sorrento.

Nuovo DELIZIOSO COSTANTE
EDERA PROFUMO
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA A. ACCORSI
Via Indipendenza 2 BOLOGNA

GIUOCATTOLI ISTRUTTIVI
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS
DITTA Fli BIANCHI BOLOGNA

SEGRETO
per far riconoscere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Fragrante dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, 8, Terracella del Spagnoli, 89, Napoli.

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE
sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da biglardo di tutto il mondo.
Diffidate delle contraffazioni.
Chiedere listini da ENRICO KNAPPWORST — MILANO, *Via Borgogna, 8. Agente per l'Italia*

TINTURA VEGETALE
a base di HENNÈ per capelli e barba di ogni colore
EPILATORE istantaneo e indolore
Le HENNÈ - 105, Rue de Rivoli - PARIS
Invio gratis istruzioni nominando questo giornale.

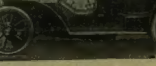
GARAGES RIUNITI
SOCIETÀ ANONIMA.
F.I.A.T. ALBERTI STORERO
Sede Centrale: TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 18.
Milano - Firenze - Roma - Genova - Napoli - Padova
Agenzia Generale d'Automobili.
Stand N. 13
F.I.A.T.

M.lle TALMONE
FABBRICA di CIOCCOLATO e CACAO
ESPORTAZIONE MONDIALE. 20 Diplomi d'Onore e Medaglie d'oro.



Fornitori della Real Casa.

CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA
Automobili Carrozze a Cavalli Carrozzerie Industriali
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA-MILANO.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 20. - 20 Maggio 1906. Centesimi 60 il Numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Palermo. — I Sovrani pongono la prima pietra del grande Ospedale (istantanea Eugenio Interguglielmi).



Palermo. — IL RE E LA REGINA D'ITALIA ARRIVANO ALLO SBARCATOIO DI PORTA FELICE (dalla fotografia Eugenio Interguglielmi).

Ricordiamo agli associati che pubblichiamo ogni settimana un supplemento *all'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *la rivista di tutta attualità intitolata:*

MILANO
e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Questa rivista speciale, illustrata con gran lusso, dello stesso formato dell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *ha un enorme successo che va sempre crescendo; i numeri sin qui usciti sono continuamente ricercati, e fra tutte le pubblicazioni, sorte in occasione della Esposizione, la nostra è certamente la più ricca, la più artisticamente curata; e gli assidui dell'* ILLUSTRAZIONE *troveranno in essa il logico e necessario complemento illustrativo, documentativo, dell'Esposizione.*

Ne sono già usciti 14 numeri di 16 pagine con numerose incisioni, **anche colorate;** *e d'ora in poi ne esce un numero ogni settimana, stampato nella Galleria del Lavoro, con una macchina espressamente costruita dalla società Urania.*

Chi manda 25 Lire (Estero Fr. 35)

per associarsi all'opera completa riceverà immediatamente:

1) i 14 numeri già usciti (e poi settimanalmente gli altri che seguiranno),

2) Guida di **Milano e l'Esposizione** *con 2* **piante Pharus,**

3) La **Galleria del Sempione,** *di* UGO ANCONA, *professore del R. Politecnico di Milano, con illustrazioni.*

Diamo qui il sommario delle incisioni del N. 14:

Le LL. MM. si recano all'inaugurazione al Parco. – La cerimonia dell'apertura dell'Esposizione. – La regina Elena rompe la siepe simbolica. – Le LL. MM. al Salone dei festeggiamenti. – L'inaugurazione in Piazza d'Armi. – In attesa dei sovrani. – Le LL. MM. inaugurano l'Esposizione in Piazza d'Armi. – La Sezione germanica nella Galleria della Marina (4 inc.). – Un ingresso alla Galleria dell'Agraria. – Mostra di Belle Arti. – *Terra e mare*, trittico di G. Viner. – *Il Tevere*, gruppo di A. Apolloni. – Una sala della Mostra. – Una via del Cairo. – La tribuna reale a San Siro.

CORRIERE.

Chi tiene dietro ai tumulti di piazza, ha da scegliere. Nel *Corriere* scorso mi occupavo di quelli di Torino; oggi dovrei occuparmi di quelli di Roma, di Milano, di Bologna e, finalmente, di quelli di Cagliari, affatto recenti. Peccato che i nostri scioperanti e tumultuanti di mestiere abbiano esaurita nelle ventiquattro ore dal giovedì al venerdì dell'altra settimana tutta la loro energia in uno sciopero generale perfettamente sconclusionato e mancato, giacchè il tumulto annonario di Cagliari di ieri l'altro, nel quale la folla sovraeccitata ha ferito a sassate un colonnello, un capitano, vari carabinieri e soldati, e questi, per non lasciarsi massacrare, hanno finalmente sparato, uccidendo due rivoltosi e ferendone alcuni altri, avrebbe offerto un ottimo pretesto per una nuova clamorosa protesta scioperatrice, di quelle che, oramai, molestano i veri lavoratori e mandano in visibilio tutti gli oziosi e vagabondi che nelle giornate di sciopero trovano la loro migliore occupazione.

Il dibattito è sempre il solito: se i soldati, i difensori dell'ordine, debbano lasciarsi pacificamente ammazzare, o se anch'essi, essendo uomini come i loro svillaneggiatori ed aggressori, ed avendo, per giunta, la missione sociale di difendere le persone, proteggere le proprietà, mantenere l'ordine pubblico, non abbiano l'obbligo di reagire con le armi, quando tutta l'umana pazienza è esaurita, quando le sassate sono arrivate ad acciecare ufficiali, a far grondar sangue ai militi, e le coltellate non potendo arrivare ai cavalieri si accontentano — bontà loro — di sventrare i cavalli.

A Budrio, presso Bologna — lo ho letto nella versione di un giornale socialista — i carabinieri non fecero uso delle armi che quando furono sopraffatti; tal quale come lunedì a Cagliari, dove, quando il tenente colonnello Posna ed il capitano Gandini furono contusi e feriti, i fucili spararono, per far capire che anche i soldati sono carne umana, ai forsennati che avevano devastato il mercato, saccheggiate le botteghe, fracassati nei caffè vetri e tavolini e rovesciate anche due carrozze tramviarie. Press'a poco, come a Torino otto giorni sono, come a Roma e come a Bologna, dove — sia detto a grande onore della città dove Carducci ha tenuta cattedra di nobile sdegno — la cittadinanza formò essa le squadre più risolute contro il teppismo bestiale, che esplicava il programma minimo e massimo delle rivendicazioni sociali fracassando vetri, accoltellando cavalli e prendendo a sassate la paisenza maravigliosa dei soldati, dei carabinieri e delle guardie. A Roma in un tafferuglio il pugno di un carabiniere, a sua volta percosso, andò ad urtare per caso in un occhio di un deputato socialista, e per poco non parve compromessa l'incolumità costituzionale dei membri del Parlamento, i quali si sono venuti formando l'illusione, in Italia, che la medaglietta li renda immuni ed invulnerabili in mezzo ai tafferugli.

Solamente da noi, ogni terzo giorno, il carattere delle istituzioni militari e la stessa sorte dei ministeri è messa in forse per questi incidenti di piazza. Ne accadono ogni giorno in tutto il mondo; perchè in tutto il mondo vi sono folle cieche, violente, ineducate e sobillate, e poveri soldati che hanno l'obbligo della difesa sociale, ma in nessun paese, tranne che da noi, c'è chi crede che l'organismo sociale debba rovinare per questo. State a sentire:

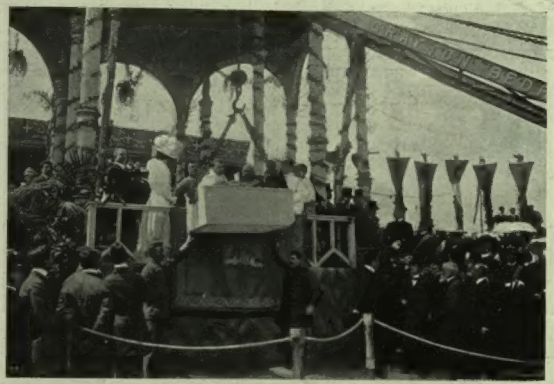
"*Viervers* (Belgio), 10: Una ventina di agenti di polizia caricarono con le sciabole la folla che li circondava e reclamava la liberazione di un arrestato. Sette operai rimasero feriti.„

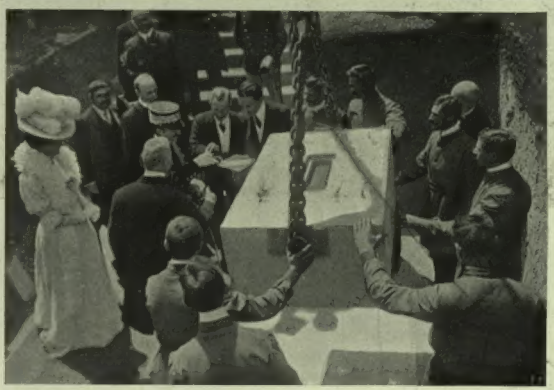
"*Mount Carmel* (Pensilvania, Stati Uniti d'America), 1.° maggio: È avvenuto un conflitto fra i gendarmi e la folla che simpatizzava coi minatori scioperanti. Questa scagliò sassi contro i gendarmi, che fecero fuoco. Parecchi individui rimasero feriti.„

Da noi il telegramma avrebbe soggiunto: "i

Nel prossimo numero pubblicheremo

Il dialogo nell'arte e nella realtà
DI
EDMONDO DE AMICIS.





Palermo. — CERIMONIA DEL COLLOCAMENTO DELLA PRIMA PIETRA DEL GRANDE OSPEDALE.
(Istantanee G. Abdelacar).

gendarmi sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria „. Dagli Stati Uniti della libera America, invece, dal paese dove crepano dalla ricchezza, e dove nemmeno per un disastro come quello di San Francisco non abbisognano di aiuti, il telegramma dice: " La gendarmeria riceverà prossimamente rinforzi, che le permetteranno di proteggere con maggiore efficacia i proprietari delle miniere di antracite „.

E sentite ancora: " *Serajevo* (Bosnia) 13: Alcuni scioperanti minatori tirarono sassi e colpi di rivoltella contro i gendarmi. Questi fecero uso delle armi da fuoco; tre operai rimasero uccisi e cinque feriti „.

" *Berga* (Catalogna) 14: Sanguinosi conflitti sono avvenuti a Figolo fra operai e scioperanti che volevano costringere quegli operai ad abbandonare il lavoro. La guardia civile, intervenuta per difendere chi voleva lavorare, è stata assalita dagli scioperanti ed ha fatto uso delle armi: vi furono tre morti e parecchi feriti „.

" *Innsbruck* (Austria) 15: In seguito agli scioperi e alla *serrata* proclamata dai padroni come rappresaglia contro gli operai, si temono disordini. Tutta la gendarmeria del Tirolo è stata concentrata ad Innsbruck „.

Ed è certo che se la gendarmeria austriaca in Innsbruk sarà presa a sassate, farà come quella nord-americana di Mount Carmel nella libera America — sparerà contro i lanciatori di sassi.... senza che l'Austria vada per questo a sqoquadro, come non vi è andata e non vi andrà la RepuBblica presieduta da Roosevelt.

Ho raccolti, come i giornali me li hanno messi sott'occhio, tutti questi telegrammi belgi, americani, bosniaci, spagnuoli, tirolesi, per dimostrare che tutto il mondo è paese. In tutti i liberi campi del cielo, quando l'aria si oscura, quando le nubi, diversamente polarizzate, s'incontrano, rumoreggia il tuono e scoppia la folgore; in tutto il mondo la forza pubblica, quando si vede presa a sassate, risponde a sciabolate e fucilate.... ma in un solo paese del mondo si pretende di imporre che la forza pubblica sia esposta a tutte le vituperazioni, a tutti i rischi, a tutte le violenze sempre, diventi il piastrone abituale di tutto il canagliume, che si ammanta dei programmi socialisti, e trova tanti avvocati difensori per le sue canagliate.

L'ultimo tentativo ridicolo e sconsigliato di sciopero generale, iniziato a Milano e scimiottato qua e là in Italia, non aveva proprio nessuna ragione d'essere nè economica, nè politica; se a Torino ecc. ecc. vi era stato, ne avevano fatte largamente le spese guardie, carabinieri e soldati; ed a Roma, dove, nei giorni ultimi dell'altra settimana, non si trattò d'altro che di chiassate brutali di teppisti aventi nulla a vedere con le vere classi lavoratrici, in un parapiglia avvenuto attorno all'Orto Botanico, vi furono, è vero, 42 feriti, registrati agli ospedali ed alle farmacie, ma tutti fra gli agenti di pubblica sicurezza od i soldati, a cominciare dal colonnello dei carabinieri!

Qui a Milano non vi furono che un morto ed un ferito, cioè, due anarchici vessilliferi presi a coltellate da un portiere, del quale avevano invasa la portineria e lo stabilimento, invecndo e maltrattando lui, la sua donna, il suo padrone. Se il portinaio ha passato i limiti della legittima difesa, lo vedranno i giudici; ma io, quando leggo certe apologie di maniera sull'ucciso e sul ferito ricordo le persistenti concioni anarchiche di costoro eccitanti alla strage dell'" infame „ borghesia e dei suoi difensori; e penso malinconicamente a quel povero dottor Gadola, assassinato da un anarchico in piazza del Duomo nello sciopero del settembre 1904, senza che i giornali così detti dell'ordine dedicassero allora alla buona memoria di lui troppe righe di rimpianto, mentre i giornali del riformismo e del rivoluzionarismo aiutavano filantropicamente a sviare la questura dalle traccie dell'assassino ed a deriderne le erronee ricerche.

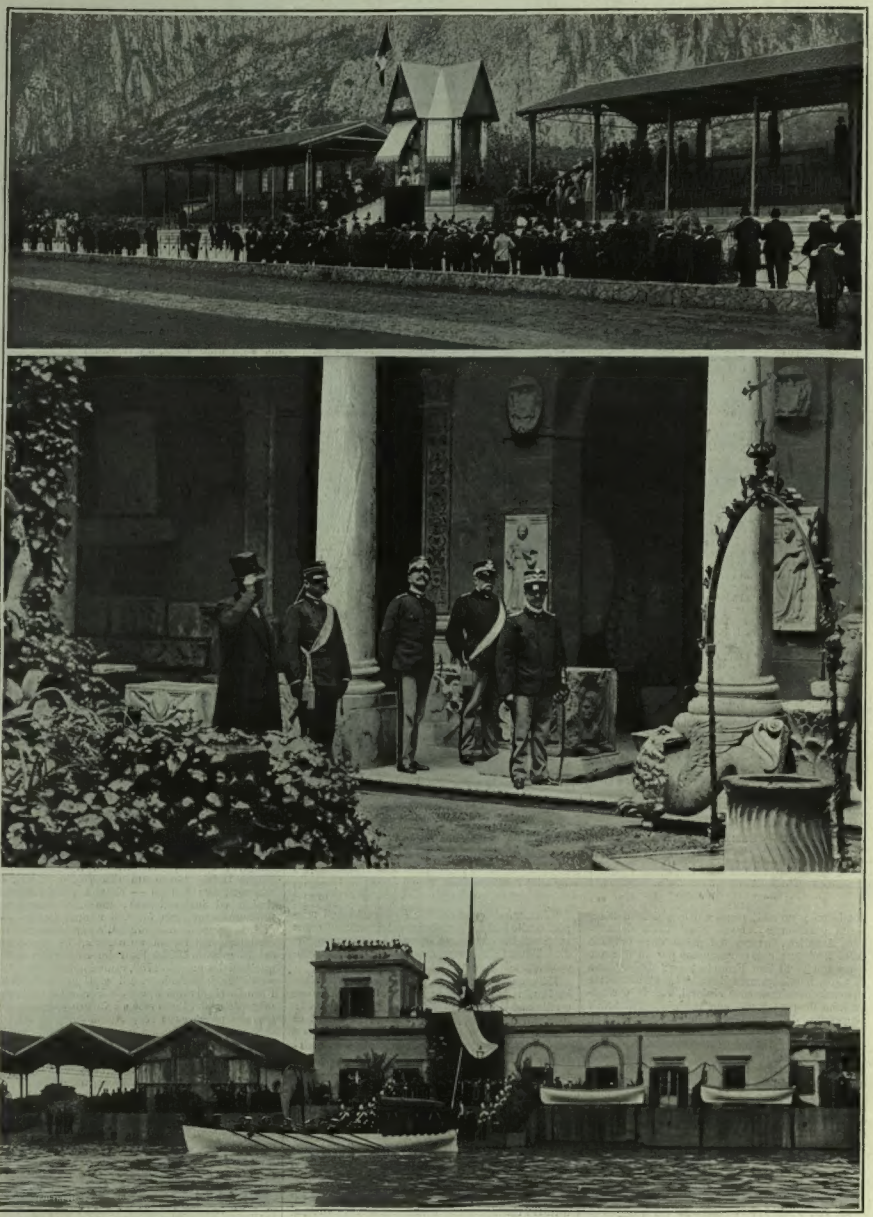
Quest'ultima parodia di sciopero generale ha disorientati caporioni e gregari, Camere del Lavoro e Comitati esecutivi, i candidati rivoluzionari di domani e i deputati socialisti d'oggi: nel mirabile disaccordo di tutta la rivoluzioneria nazionale ne sono venute fuori le dimissioni dei deputati socialisti, che, non sapendo più cosa fare, fra tante contraddizioni e sconfessioni, si sono decisi per il peggior passo — quello dell'uscio. Non tutti però: due o tre non si sono dimessi: fra questi il Calvi, non dimessosi *per motivi di salute*; pretesto che molti altri adducono per ottenere le dimissioni. Il deputato socialista di Valenza può proclamare questa formula: " Volete la salute?... Rimanete deputato!... „ I dimissionari ritorneranno, più o meno, salvo il Cabrini del VI collegio di Milano, che ha messa molta acqua nel suo vino, e non vuole più presentarsi ai propri elettori. Per quelli che si ripresentano, non vale davvero la pena, in quest'ora, di dare loro battaglia. Si sono dimessi per cercare nell'ambiente elettorale del tonico, del sovraeccitante; è giusto che ritornino alla Camera a orecchie basse, e si trovino meglio stretti nel disagio politico dal quale vorrebbero uscire.

*

Tutti questi, del resto, sono appena fatti di cronaca — quello d'oggi cancella quello di ieri, e quello di domani quello d'oggi. Di fatti storici non ne vedo che uno, l'inaugurazione del Primo Parlamento Russo, della Duma di Stato, alla quale nel Palazzo d'Inverno, fra una sontuosità imperiale, che contrastava con gli abiti semplici, dimessi, quasi trascurati dei deputati, Nicola II ha rivolto un discorso, — dicesi, di sua esclusiva fattura — che ha potuto parere timido ed insignificante, ma che consacrava nullameno un gran fatto, il riconoscimento del grande principio costituzionale per bocca dell'incarnatore dell'antica autocrazia. La cerimonia del 10 maggio 1906 a Pietroburgo fa risovvenire quella del 5 maggio 1789, quando, dopo oltre due secoli di interruzione, gli stati generali della Francia riunivansi ancora a Versailles ed i rappresentanti del terzo stato, il futuro padrone, non stavano più a capo scoperto davanti al Re, nè mettevansi in ginocchio per parlargli. Anche allora cerimonie religiose, *Te Deum*, sacri incensi e profumi, pubbliche preci, pubbliche allegrezze, che facevano sciogliere in lacrime di gioia il marchese di Ferrière; ma gli Stati Generali non indugiavano a proclamarsi Assemblea Nazionale. Così la Duma di Stato non ha indugiato a mostrarsi in aperto, risoluto, fiero contrasto con l'autocrazia che vuol sopravvivere; con la Russia che fu, per la Russia che sarà. Quale processione quella dei deputati, che

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

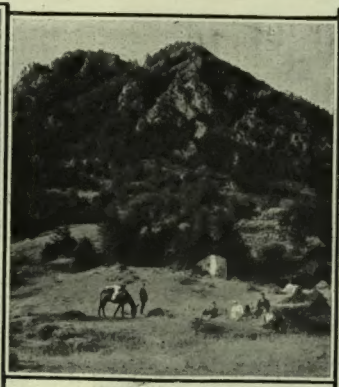


Alle corse alla Favorita. — Al Museo. — Alla Sanità.

LL. LL. MM. il Re e la Regina a Palermo (fot. Eugenio Interguglielmi).



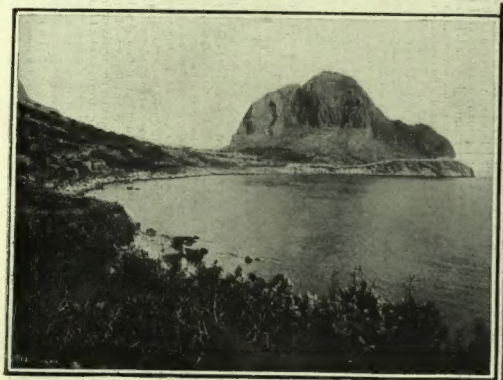
Sulle Madonie.



La costa del Daino.



Sulle Madonie.



Capo Zafferano e Solunto.



Passo della Botte.



Pizzo Carbonara e Monte Mufra.

IL CIRCUITO DELLE MADONIE IN SICILIA PER LA TARGA FLORIO (fotografie di Eugenio Interguglielmi.

attraversavano sulle navi pavesate le acque della Neva, mentre dalle interminabili inferriate delle lunghe prigioni di Stato che fiancheggiano il gran fiume i mille e mille prigionieri politici facevano una muta dimostrazione, sventolando, in segno di speranza, i bianchi fazzoletti! Le sedute della Duma si sono inaugurate nel sontuoso palazzo della Tauride con letture di indirizzi telegrafici di felicitazione e di invocazione direttile da ogni parte dell'Impero. Non accadde diversamente nella storica assemblea di Francia; ma nella Duma, fino dalla prima seduta, come mai in nessun'altra nuova Assemblea, furono impetuosi i discorsi contro l'autorità del sovrano; e si mostrò in tutti gli oratori una tale deliberata combattività, da far prevedere che la Duma non farà in Russia da semplice valvola di sicurezza in una vecchia società politica minacciata, altrimenti, di esplosione.

Chi teorizza fra la prevenzione e la repressione può assistere alla *débacle* di tutte le dottrine. La Duma di Stato è uscita da secoli di prevenzione e di repressione, è stata eletta in mezzo a coercizioni, attraverso le quali tutto pareva potesse venire fuori, tranne la volontà popolare, la quale, in sostanza, è rappresentata nella grande aula del palazzo della Tauride da una maggioranza imponente, di fronte alla quale i quaranta deputati reazionari non sanno trovare altra espressione che il più silenzioso stupore. I voti della Duma per un'amnistia politica che dovrebbe aprire le carceri a non meno di 90 000 prigionieri, sono stati imperiosi. Per poco non è passata la proposta di chiedere l'amnistia allo Czar per telegrafo. Ai tempi di Luigi XVI non vi era ancora nemmeno il telegrafo Chappe a segnali, e nell'Assemblea si udivano più grida che discorsi; nella Duma si odono discorsi serrati, concludenti, assoluti, e la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso inaugurale dello Czar appare, dai sunti che finora se ne conoscono, di una concludenza inesorabile, imperiosa, di gente che sa ciò che vuole e non sa trovare mezzi termini, cominciando dall'amnistia per tutti i detenuti politici indistintamente. Chi non è da considerarsi detenuto politico, in un paese dove, esclusivamente per politica, si impicca in segreto il pope Gapon — l'organizzatore rivoluzionario di gennaio divenuto traditore, — si bombardano con inesorabile precisione i governatori generali ed i comandanti di polizia, si saccheggiano le banche?... Tutti delitti politici, giacchè si tratta di una lotta nella quale, anche col Parlamento aperto, non pare più possibile la scelta dei mezzi. E coll'amnistia si domanda allo Czar l'abolizione della pena di morte, di tutte le leggi eccezionali, di quelle stesse leggi fondamentali che Nicola II ha promulgate appena ieri, prima che la Duma si radunasse, per assicurare l'autocrasia contro gli assalti dell'Assemblea; si domanda la soppressione del Consiglio di Stato; l'uso pei cittadini di tutte le libertà civili; la nazionalizzazione delle terre; la piena libertà di associazione per gli operai; l'assoluta ed effettiva responsabilità dei ministri.

Per cominciare non è poco! L'Assemblea francese del 1789 decise le più gravi questioni sui diritti feudali, sulle decime, sui privilegi locali in minor tempo di quanto il vecchio parlamento inglese fosse solito dedicare alla prima lettura di un *bill* di qualche importanza. L'effettiva responsabilità ministeriale è sempre nei voti del Parlamento italiano, che ha compiuto il mezzo secolo; la nazionalizzazione delle terre è una soluzione che farebbe correre i nostri latifondisti alle barricate, come ha dichiarato otto giorni sono il marchese Antonio di Rudinì ai suoi elettori di Càccamo; ma le assemblee nuove, sorte da una lunga compressione dei bisogni pubblici, dei sentimenti popolari, delle umane aspirazioni, non conoscono i limiti del tempo e mancano del senso degli ostacoli umani. Si andrà per questo ad un grande conflitto fra Duma ed Autocrazia, come profetizzano alcuni?... Ciò avrà ancora il sopravvento l'abilità personale di Nicola II, che si è circondato di tutto un ministero burocratico e reazionario, e pur fa preannunziare l'amnistia per il 19, o il 27 maggio, anniversario della sua consacrazione?... Non è facile fare profezie, di fronte alla rapidità con la quale gli avvenimenti si succedono; ma la catastrofe russa non è avvenuta dopo i disastri di Port-Arthur, di Liao-Yang, di Mukden, di Taushima; e non pare probabile che possa avvenire ora, per l'apertura della Duma, mentre lo Czar, guardando alla posizione della Russia nel mondo, affida la politica estera ad un giovane diplomatico, vissuto in mezzo alla più moderna diplomazia d'Europa e voglioso di farsi onore e di ricondurre la Russia al primo posto. Un'*entente* anglo-russa, consacrata da un trattato, sarebbe forse il primo atto di Iswolski? Ed è forse in previsione di questo che Guglielmo II va a farla da ospite intimo a Schoenbrünn accanto al vecchio Francesco Giuseppe?... Vuol essere un avvertimento all'Italia questo convegno imperiale?... O l'Italia — come ha detto un officioso tedesco — vi sarà presente in ispirito?... Sia come si voglia, la diplomazia ha di fronte a sè oramai le sane correnti dello spirito pubblico, sollecito delle legittime difese sociali, ma tutt'altro che propenso alle guerre fra popoli civili.

Nella vecchia City, dove il Lord Mayor è una specie di sovrano, i rappresentanti della città più commerciale del vecchio mondo, ricevendo il borgomastro di Colonia, della città più conservatrice di Germania, hanno inalzati evviva a Guglielmo II e a re Edoardo; e prima ancora di queste manifestazioni, nelle quali gli anglo-sassoni mettono sempre una certa sincerità, il Parlamento britannico ha votata, col consentimento del governo, una mozione impressionante perchè le potenze si avviino al disarmo, e la prima ad applaudire è la stampa tedesca, molto più che il ministro inglese, sir Edward Grey, ha tolto alla mozione qualsiasi accenno potesse dispiacere alla Germania non esaltando eccessivamente lo stato attuale di forza e di sicurezza dell'Impero Britannico, il quale ha riportata sul Bosforo dalla morbosa incoerenza del sultano la vittoria che io previdi nel *Corriere* ultimo per la questione sulla penisola del Sinai, riconosciuta nella giurisdizione dell'Egitto. Il Kedive non insuperbirà per questo: egli non è, oramai, che uno strumento nelle mani dell'Inghilterra, tal quale come lo era, nelle mani della Francia, Sidi Mohammed el Hadi, bey di Tunisi, morto l'altro sabato, a 51 anni, dopo quattro anni di effimera sovranità, nel suo palazzo di Dormech. Morto un *bey* co n'è subito un altro; ed i generali francesi, nel famoso palazzo del Bardo, hanno prontamente insediato un altro fidelissimo della politica francese in Tunisia, Mohamed-el-Nasr, figlio di un fratello cadetto del vecchio bey Sidi-Ali, padre del bey ora defunto. Mohammed-Nasr, che ha 50 anni, sale sul trono bellicale nella pienezza dello sviluppo della Tunisia, il cui gran porto di Biserta forma con Ajaccio e Tolone sul Mediterraneo il triangolo strategico di quella possanza navale francese, che a lui poco interessa e quasi quasi, poco anche a noi. Dal 1881, quando, inaugurandosi la prima grandiosa Esposizione nazionale in Milano, il popolo nostro tumultuava per l'occupazione francese a Tunisi, è passato un quarto di secolo; l'Italia ha molto lavorato, e la Francia non meno; i fatti compiuti nessuno può cancellarli, ed un'*entente* delle più cordiali li ha suggellati. C'è disponibile, dicono, Tripoli; ma non pensiamoci. Mentre il *Corriere* va in macchina, il Re d'Italia da Roma Capitale parte in treno, diretto a Briga, ad inaugurare la galleria del Sempione, sboccando in quel cantone di Vaud che vide gli albori della signoria Sabauda. Quante reminiscenze storiche, quanto memorie del passato, quante speranze, quante promesse per l'avvenire! Italiani, Svizzeri, Francesi, Tedeschi si rovesceranno attraverso il tunnel a festeggiare, attorno a re Vittorio e al Presidente Elvetico, questa nuova festa del lavoro. C'è chi parla di tariffe non appropriate al nuovo traffico che comincia; di tentativi per deviare le correnti grandiose del commercio. Non parliamone oggi: questa è ora di illusioni, di speranze, di festa: evviva il traforo del Sempione!...

17 marzo. *Spectator.*



Fot. Branger.

MOHAMMED-EL-NASR, nuovo bey di Tunisi.

NOTERELLE.

Il giorno della Cresima, la vivace e spiritosa commedia di Gerolamo Rovetta, di cui abbiamo parlato nel n.° 15, è stata rappresentata in queste sere al Costanzi di Roma, dalla compagnia di Teresa Mariani, e vi ha avuto un esito dei più brillanti; ad ogni atto vi furono applausi vivissimi e chiamate.

L'età critica, il dramma di Max Dreyer, rappresentato per la prima volta in Italia al Paganini di Genova dalla compagnia di Oreste Calabresi, vi ha pure avuto uno strepitoso successo, come già in Germania. La critica è unanime nel rilevare le forti qualità dell'opera d'arte. Come ben dice il critico del *Caffaro*, questo lavoro è più che un dramma, ha i caratteri della tragedia, e taluni suoi tratti ricordano i lavori che il tempo non è riuscito ad abbattere. Dopo il successo di *Pietra fra pietre*, di Sudermann, ecco un altro lavoro tedesco che penetra trionfalmente nei nostri repertori. Come il capolavoro di Sudermann, anche questo del Dreyer è composto in un volume (Milano, Fratelli Treves, L. 2), che dopo l'esito di Genova sarà molto ricercato da quanti amano la letteratura teatrale. *L'età critica* è tradotta con molta cura e in ottima lingua da Gerolamo Enrico Nani, il quale, a Genova, è stato chiamato al proscenio cogli interpreti: il Calabresi, la Severi, il Palmarini, la Baracchi.

Un denigratore di Dante. Tutti conoscono Jarro, il critico drammatico della legge sulle appendici della "Nazione,, il romanziere che ha scritto il "Processo Bartelloni,, e l'"Assassinio nel vicolo della luna,, e una dozzina d'altri romanzi a sensazione. Molti sanno pure che Jarro è lo pseudonimo dell'avvocato Giulio Piccini, grande amatore e illustratore della sua Firenze. Ma pochi s'immaginano che il brillante e scapigliato Jarro sia pure un erudito, un bibliofilo, un dantista appassionato. Ora egli ha avuto la fortuna di ritrovare nella ricchissima biblioteca raccolta dal comm. Orazio di Landau, e posseduta ora dalla sua nipote signora Hugo Finaly, un opuscolo rarissimo: il *De Reprobatione Monarchiae componitae a Dante Aligherio Florentino* del frate domenicano Guido Vernani da Rimini. Si tratta d'una confutazione dell'opera di Dante, condotta con tale rigidezza di ragionamento da rivelare nel Vernani un lelo di prima forza. Giulio Piccini ripubblica l'opuscolo, nel testo latino ed in un suo accurato volgarizzamento che ritrae del linguaggio dei trecentisti e prova una volta di più la singolare dimestichezza del traduttore con essi. — La pubblicazione, fatta con molto lusso in soli 300 esemplari, dalla tipografia Fiorentina di M. Ricci (ed. Bemporad) riuscirà preziosa per la numerosa tribù dei dantisti e si presta ad analisi e confronti utilissimi a meglio comprendere il metodo col quale si ragionava contro Dante nel secolo di Dante.

La spedizione del Duca degli Abruzzi al Ruwenzori. Il Secolo XX pubblica nel suo fascicolo di maggio una magnifica monografia sulla spedizione africana del Duca degli Abruzzi. Dopo fatta la storia dei tentativi compiuti dagli esploratori per raggiungere la nebulosa inesplorata altitudine; l'autore, che si cela sotto lo pseudonimo di Brunello Ferrarii, con rara e geniale erudizione discute i problemi più interessanti che riguardano la catena del Ruwenzori, la sua estensione, la formazione geologica. Egli ha raccolto e comparato diligentemente una completa bibliografia del Ruwenzori, e il materiale geografico fornito principalmente dalle pubblicazioni inglesi e tedesche; inoltre personalmente, dai principali componenti, ha potuto avere per primo interessanti particolari sull'itinerario prefissosi dalla spedizione. Un ricco materiale fotografico di Guido Treves riproduce il paese che il Duca dovrà attraversare fino agli altissimi sin qui raggiunte della montagna, e in una carta accuratissima del Ruwenzori il Ferranti dalla critica delle relazioni e dei disegni dello Stairs, del Johnston, dello Scott Elliot, dello Stanley, ecc., determina la localizzazione dei sistemi e delle maggiori elevazioni: il Ngouwimbi, il Moebius, il Kanyaguwe, il Kraepelin, le Saddle Mountains. Così si avrà in Italia una chiara notizia delle montagne verso le quali si esercita da tempo l'ardimento e la fantasia degli esploratori: il culmine dell'Africa tenebrosa, la fonte del Sacro Nilo, gli immensi geni di pietra donde gli indigeni vedevano sorgere come dalla sua magica casa la divina viatrice della notte. E l'impresa del principe italiano sarà apprezzata non come una escursione turistica, ma come opera di scienza o di poesia.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

Champagne MONOPOLE
HEIDSIECK & C.° - Reims
Maison fondée en 1785
WALBAUM, LILLING, GOULDEN E C.ie - SUCCESSEURS.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

"Massena" vincitore del Gran Premio del Commercio.

Il cavallo, che porta il nome del celebre maresciallo napoleonico, vinse domenica scorsa, nell'ippodromo di San Siro, il gran premio di 50 000 lire detto del *Commercio*. *Massena* è un bellissimo puledro, di proprietà del signor Chantre, vinse già brillantemente, con 61 chilogrammi di peso, il premio Milano; è figlio del celebre *Melanion*, proviene dall'allevamento di Ansola, ed ha saputo guadagnare da suo pari il Gran Premio del Commercio, 2800 metri, risultando anche in questa corsa dotato di velocità e di fondo e di un carattere eccellente. Egli apparve in una condizione superba, deluse con grande meraviglia del pubblico tutte le previsioni fatte sulla tattica della corsa, e, appena alzati i nastri, partì in testa, ed assicuratosi lo steccato in poche volate, condusse la corsa a grande andatura; si mantenne sempre primo, e ai cancelli il suo vantaggio andò aumentando, senza che Wright fosse costretto ad alcun richiamo. Massena coprì i 2800 metri in 3,5 e 4/5; e se Wright avesse voluto, avrebbe potuto passare primo il palo di arrivo non di quattro lunghezze, ma di dieci o di dodici. Secondo giunse *Rock of Cashel* del principe Doria, a quattro lunghezze da Massena; terzo, a tre lunghezze, *Florizella* di Sir Rholand; quarto, a due lunghezze e mezza, *Il Re*, puro di Sir Rholand, *Orso*, che vinse a Roma il Derby Reale, e che illustreremo nel numero del 28 aprile, non apparve mai pericoloso. Massena è inscritto al premio Principe Amedeo che si correrà prossimamente a Torino.



MASSENA, puledro di Chantre, vincitore del gran Premio del Commercio a Milano — 13 maggio (fot. A. Poli).

La vittoria della "Bucintoro" in Atene solennizzata in Venezia.

Delle numerose e significanti vittorie che i forti figli d'Italia hanno riportato nelle Olimpiadi Internazionali di Atene, la più fulgida fu quella dei canottieri veneziani della *Bucintoro* che con una *yole* a 4, in una gara veramente terribile, batterono il 24 aprile, per 15 secondi, i canottieri di Francia, del Belgio, di Grecia, di Danimarca, di America, della Svizzera; poi vinsero altre due gare.

La vittoria fu solennemente celebrata, otto giorni sono, a Venezia, nel Giardinetto del Palazzo Reale — dove i reali canottieri della *Bucintoro* hanno la loro sede — quando i vincitori ritornarono da Atene. Tutta la Venezia delle grandi cerimonie, dai nomi gloriosi, dalle bellezze fulgide, dalle grazie squisite, dalle eleganze soavi, era convenuta al Giardinetto — in una gloria di lumi, di fiori ed una giocondità di suoni — attorno alla principessa Laetitia, per accogliere superbamente i vincitori Poli, Bruna, Fontanella, Zardinoni e Cesana. Porse loro il saluto il barone Maynerì, pronunciando un nobile e patriottico discorso, inneggiante alla nuova vittoria italiana e all'educazione fisica, che è coefficiente valido di elevazione morale. La principessa Laetitia pose quindi la rossa fascia d'onore sul petto dei vincitori, e portò alle labbra la coppa dello *champagne* propiziatore. La festa durò tutta la notte, fra la più viva soddisfazione dei numerosi invitati, i cui evviva, dall'estremità superiore dell'Adriatico, glorificavano l'italico vigore, affermato, dopo tanti secoli, nelle acque non immemori dell'Egeo.



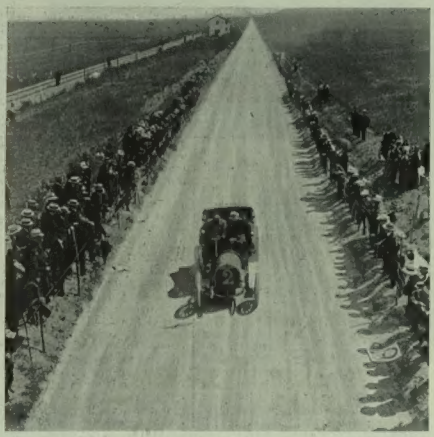
EQUIPAGGIO DEI REALI CANOTTIERI "BUCINTORO" DI VENEZIA, VINCITORE ALLE OLIMPIADI DI ATENE — 24 aprile (fot. Paolo Salviati).



Bablot-Berliet, 2.°.



Rigal,



Madame e monsieur Le Blan.



Arrivo di Cagno "



De Caters, 5.°, " Itala ".



Arrivo di Cagno, 1.°

LA CORSA PER LA TARGA FLORIO NEL CIRCUITO DELLE MA



" Itala „.



Fournier su una " Clement „.



Itala „. Dopo la vittoria.



Donna Franca Florio e sir Thomas Lipton



al traguardo, " Itala „.



Graziani, 3.°, " Itala „.

IRE. — La vittoria di Cagno dell' " Itala „ (fot. C. Abéniacar)

La spedizione del Duca degli Abruzzi. Impressioni di un viaggio al Ruvenzori.

I.

Da Mombasa al Lago Vittoria Nyanza.

Or son cinqu'anni, e di questi giorni appunto, il *Gouverneur*, un fratello maggiore del *Burgermeister*, entrava nell'angusto porto di Mombasa. Non era ancora l'alba, e sul cielo sbiancato essa m'apparve la vecchia città portoghese, candida tra la verzura cupa e folta che tutta l'ammanta, e muta nel nimbo delle esili palme, altissime vigilanti immobili e pensose sul lucido specchio del mare; essa m'apparve nella fresca ora antelucana, agli occhi arsi dal crudo bagliore del sole tropicale, dopo la visione selvaggia e rupestre dell'Arabia infocata, dopo Guardafui sitibonda in un barbaglio acciecante di luce, un verde asilo di pace, una dolce oasi sull'oceano ardente e sterminato. Dalla città assopita, non una voce; ma come la bandiera lunata del Sultano di Zanzibar apparve sulla torre della Garresa, e più in alto sul palazzo del Governo il vessillo col leone britannico, s'udì sonoro nel silenzio lo squillo della diana; un colpo di cannone salutò il *Gouverneur*, e improvvisamente Mombasa si svegliò tumultuosamente; in un attimo le acque del piccolo porto furono solcate da numerose barche e il breve molo fu zeppo di *coolies* vocianti e rissosi, mentre un primo raggio di sole indorava le chiome delle più alte palme.

Questo nitido porto dell'Africa Orientale inglese avrebbe dovuto essere la mia meta e la mia dimora; ma poco dopo, vinto dal fascino misterioso che sopra tutti stemma esercitare il Continente Nero, preso pur io dalla febbre d'internarmi nelle profonde tenebre del suo cuore, lasciai la costa per un lungo viaggio, che durò ben tre anni, da Mombasa al Victoria Nyanza, e, attraversato l'immenso lago e l'Uganda e l'Unjoro, giunsi ai piedi del Ruvenzori, l'eccelso monte, la cui vetta immacolata l'ardimentoso principe Sabaudo è partito a conquistare. Ecco perchè oggi m'è concesso di seguirlo passo per passo sul lungo e aspro cammino, per secolari foreste canore che non sanno i raggi del sole, per gole montuose e sinistre, e fosche lande roccióse, per verdi pianori solatii e sterminate tristissime paludi e selvaggie radure e chiari fiumi tintinnanti nel silenzio, ben noti paesi che serbo così freschi, limpidi e vivi tra gli aurei tesori della memoria, che nel rievocarli ancor oggi il cuor ne trema in uno spasimo nostalgico di libertà e di luce.

La ferrovia d'Uganda.

Di quei tempi, nel 1901, la strada ferrata che oggi per ben 950 chilometri allaccia l'Oceano Indiano col Lago Victoria, opera titanica compiuta in solo otto anni da quella maestra d'energia colonizzatrice che è l'Inghilterra, non era giunta che alla metà del suo percorso e s'arrestava a Nairobi, sull'ubertoso altipiano del Kenia. Ma anche quel tratto di circa 500 chilometri rappresentava generalmente una settimana di viaggio, perchè sovente sotto le torrenziali piogge del tropico, per lunghe tratte, le rotaie affondavano nella melma, e perchè spesso le tribù dei Massai, allettati da tanta dovizia di ferro, strappavano di nottetempo interi tronchi del binario per foggiarli in ornamenti e monili per le loro donne e in lance per i loro guerrieri. Il treno, allora ebdomadario soltanto, partiva in perfetto orario ogni giovedì dalla piccola stazione di Mombasa con un sua locomotiva nutrita di legna umida e guidata da un indiano sonnolento, partiva di gran corsa come fosse la Valigia delle Indie, per rallentare — ahimè — poco dopo e trascinarsi penosamente ansimando su per il ripido altipiano con scosse e sobbalzi violenti ed improvvisi, fermandosi frequentemente, come per prender fiato, in luoghi isolati e selvaggi, sotto il sole fiammeggiante, tra nugoli di polvere rossiccia e tra le imprecazioni dei passeggieri bianchi, che l'impassibile conduttore del *Bengal* e il suo compagno macchinista ascoltavano senza batter ciglio.

Ma ogni disagio è ben presto dimenticato davanti al quadro indimenticabile che si svolge, continuamente, mutando, davanti agli occhi meravigliati del viaggiatore europeo. Ecco nella zona della flora costiera Kilindini, Changamwe, Mazeras: palme e palme senza fine striano l'orizzonte e lanciano al cielo di cobalto le chiome fosche tra cui brillano le bionde noci. Più in là ecco Samburu, Makinnon Road, Maungu, e la meravigliosa foresta tropicale, ove non s'ode che la voce di mille invisibili uccelli. Il treno per ore ed ore corre all'ombra deliziosa dei Mangos ombrelliferi dalle bacche porporine, dei Baobab giganti dei quali quasi lambe i tronchi mostruosi, sotto i grandi archi naturali che formano le possenti accicie del tropico dai grappoli bianchi e sanguigni, tra le immense piantagioni di banane e gli svelti alberelli di Papaie che rompono col loro tenero verde la nota cupa, quasi sinistra del paesaggio africano. Alle piccole stazioni di sinco scannellato, le donne Sewahili offrono generosamente le fragranti banane d'oro, gli ananassi dall'inebriante aroma e le noci di cocco villose e pesanti, gonfie di freschissimo latte. Verso il villaggio di Voi la foresta si dirada, la strada sale più ripida e la locomotiva si trascina faticosamente su per l'altipiano ondulato ove appaiono le prime gazzelle. Ed ecco Simba (in indigeno, leone) la tragica stazione dei leoni e del terrore. Ivi si compiacque il re della foresta ad arrestare i lavori d'avanzata assediando con ostinata assiduità le capanne degli indigeni, le tende degli operai indiani e le baracche degli ingegneri inglesi, sfidando fuochi, fucili ed agguati. Per tutta la notte l'ésere tremava di tremendi ruggiti e alla mattina mancava sempre qualcuno all'appello e più d'un giovine ed ardimentoso amico sparve nella foresta per non ritornare mai più. Ora sono scomparsi i leoni a Simba, ma ancora gli indigeni ne parlano con terrore, ancora nelle notti di plenilunio si odono gli echi lontani dei loro formidabili ruggiti.

Simba segna il principio della vasta provincia d'Ukamba scarsamente popolata dai Massai, pastori, predoni e guerrieri. Sono uomini alti e diritti, dal fiero portamento, dal profilo purissimo: statue di bronzo sul fondo smeraldino della sconfinata radura. Vestono di pelli caprine e portano i capelli ravviati in numerose trecce sulla nuca, e tinti di una vischiosa materia rossiccia; recano lunghissime lancie di ferro e curvi scudi di cuoio finemente ornati e dipinti. Intelligente e accorti, diffidano dell'europeo; non lo odiano, ma lo derubano spesso e volentieri con raffinata astuzia. Le loro donne piccole e macilente, ma non senza grasia, vanno curve sotto il grave peso dei molti cerchi di ferro e d'ottone che portano a mo' d'ornamento intorno al collo, alle braccia e alle gambe.

L'Africa luminosa.

Durante la notte il treno par colto dall'asma: ansa, sbuffa, traballa per qualche chilometro, poi, *stop:* un' interminabile fermata. I pochi dormienti si svegliano di soprassalto: "cos'è? si va, non si va?„ par che non si vada. Si odono i commenti irritati degli inglesi, a carico del macchinista: "*The brute is drunk*„ (quell'animale è ubriaco), "la locomotiva è guasta„, "manca il combustibile„. Si scende: la notte africana è una notte profonda; non un lume, non una voce per il piano desolato; sembra un lembo di mondo da tempi immemorabili morto e dimenticato. Ma su nel cielo quasi meraviglioso formicolio di stelle! fulgidissime stelle che leggiù, nel grande silensio di tutte le cose, sembrano cari vecchi amici, unico nesso tra i due mondi; e contemplandole a lungo, come mai prima, non so quale senso di dolcezza mista a una vaga nostalgia prende il cuore del viaggiatore notturno, mentre mille ricordi, mille volti cari e lontani s'affacciano tumultuosamente alla memoria. Così a piccole tappe, dormendo poco e male, indolenziti dalle violente scosse, si passa la notte, e all'alba, che sull'equatore giunge improvvisa, ecco vicino alla stazione di Kiu, il Kilimanjiaro, il gigante che sorge solo e maestoso nella pianura, immenso cono di nevi e di ghiacci delicatamente rosato dai primi raggi di sole, rara visione e brevissima, perchè solamente qualche volta nelle pure albe o nei tramonti sereni è dato di contemplare l'eccelsa vetta dell'antico vulcano; quasi sempre nuvole o vapori lo nascondono. Da Kiu in poi, attraverso la sconfinata radura di Kapiti Plains, uno spettacolo indimenticabile ed unico si offre agli occhi del viaggiatore. Dalle prime ore del mattino fino al tramonto il treno passa tra fitte ed ininterrotte schiere di leggiadre gazzelle ed antilopi d'infinite varietà e d'ogni specie, tra mandre e mandre di agili zebre striate, galoppanti sul verde piano, tra pacifici gruppi di bufali che brucano tranquillamente l'erba più tenera. Il rumore del convoglio non sembra disturbarli; dal finestrino del carrozzone ho potuto fissare i grandi occhi vivaci, dolci e stupiti della bruna gazzella di Grant, delle striate antilopi di Thomson. Sull'orizzonte a perdita d'occhio è una densa foresta di corna multiformi e ritorte in ogni guisa, e gazzelle e zebre e antilopi scorazzano, folleggiano, si rincorrono in mille giri sul piano solato e vellutato, ebbre di luce, ebbre di gioia, ebbre di libertà. Gli occhi non si stancano di guardare e il giorno passa in un attimo. Verso sera il treno sosta ad Athi River, il piccolo fiume ceruleo, ove intere famiglie di leoni s'indugiano al tramonto per sasiare la loro sete, empiendo l'aria di ruggiti. Molti di essi qui furono colti dagli appassionati cacciatori che s'appostavano presso il fiume; qui Sir Harry Johnston, l'ardito esploratore e sportman, ne colpì quattro in una sera senza mai fallare, raccolse otto piccini e lasciò ferita una leonessa che sopraggiunse inferocita e per poco non chiuse tragicamente la memorabile avventura. A Nairobi, la più importante stazione della provincia d'Ukamba, il treno pernottava, e ripartiva all'alba sempre in ripida salita fino al culmine dell'altipiano, Mau Summit, a circa 2000 metri sul livello del mare. Quel paese paradisiaco, ove si gode della temperatura delle nostre più fresche stazioni alpine, ove la vegetazione tropicale si fonde con un mirabile armonia alla nostrana, ove le rose e i crisantemi, le orchidee e le passiflore crescono selvaggie, ha l'apparenza di uno smisurato e incantevole parco immaginato da qualche divino architetto. I piccoli laghi di Nakuru e di Naivasha, tranquilli specchi d'un azzurro intenso, aggiungono non so qual grazia femminile e grave al ridente paesaggio come due grandi occhi pensosi nel volto sereno di una giovine donna. Gravi struzzi a gruppi di due o di tre brucano tranquillamente; grandi nuvole di cavallette volano a quando a quando il sole e gettano lievi ombre diafane sopra un colle; qualche indigeno — qui siamo tra i Vakikuju, razza molto affine ai Massai — coltiva un campicello di patate selvaggie presso alla capanna di bambù, ove la sua donna culla un bambino. Un paese di pace al quale rispondono i nomi armoniosi delle stazioni, Limoru, Gilgil, Eburru, Elmenteita, El Burgon.

Il paese della malaria.

A Mau Summit in quei tempi la ferrovia si fermava, e il tratto che rimane fino al lago Victoria bisognava compierlo a piedi o sui muli e organizzare una carovana, cosa non sempre facile in quei luoghi spopolati. A Mau si comincia a discendere rapidamente, e il paese si fa ogni giorno più brullo e selvaggio, e il sole più cocente. Ecco le roccióse lande di Lumbwa disseminate di rare euforbie spinose pregne di latte venefico, di mimose sciatte e ritorte dal grande ombrello, ove s'annidano innumerevoli avvoltoi: passi sinistri e deserti che ricordano gli aspri combattimenti ove gli inglesi ebbero a sostenere coll'indomita tribù dei Nandi ancora non completamente soggiogata e che arrestò per lungo tempo i lavori della ferrovia. Avvicinandosi al lago, il terreno si fa più sabbioso e frequenti sono le paludi, e il caldo diventa insopportabile; sciami di grosse zanzare si buttano sulle povere carni dell'europeo che sembrano predilgere per la sua pelle fine e la freschezza del suo sangue. Ione e sciacalli animano le notti dei loro ululati e s'avvicinano alle tende arditamente per fuggire al più piccolo romore. I Kavirondo, che abitano questa zona, sono, tra le popolazioni dell'Africa, forse i più rozzi, i più refrattari alla civiltà e anche i più innocui. Oggi ancora, non ostante gli sforzi dei buoni missionari e le imposizioni degli ufficiali del distretto scandolezzati, rifiutano ostinatamente di coprire almeno con la tradizionale foglia di fico le loro nudità. Vivono in piccoli villaggi chiusi da spesse zeribe e coltivano la dura, unico loro nutrimento, e per tutta occupazione tendono lacci alle quaglie e alle galline faraone che s'annidano numerose nelle boscaglie; e per poche perle di vetro le cedono agli europei e agli indiani di passaggio.

A cinquanta chilometri dal lago, le paludi si fanno sempre più frequenti; una leggera nebbia azzurrognola rade la terra e sembra il fantasma della crudele malaria che infesta quella parte del lago e ha empito di croci il piccolo cimitero di Kisumo. Torme di candidi uccelli acquatici attraversano rapidamente il cielo come freccie. Ma il lago non appare ancora e i giorni sembrano lunghi e infinito il cammino. Ma ecco finalmente — sempre lo ricorderò, era il 4 lu-


FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

glio, dopo una faticosa marcia attraverso pestifere paludi e alti papiri — sull'orizzonte un improvviso bagliore: "Nyanza, Nyanza, Nyanza!„ la magica parola correva di bocca in bocca come un grido di vittoria tra i 100 uomini della carovana. "Nyanza, Nyanza, Nyanza!„ e i portatori che s'eran trascinati faticosamente, e per tutta la mattina, curvi sotto il peso dei 30 chili regolamentari, presero la rincorsa e al ritmo di una selvaggia cantilena percorsero correndo come fanciulli l'ultimo tratto della via. L'immenso lago in un barbaglio di sole m'era davanti: di come lo attraversai, del lungo viaggio attraverso l'Uganda fino ai piedi del Ruvenzori, dirò in altro numero.

GUIDO TREVES.

Martini incontro a Menelik.
Il commercio in Abissinia.

Mentre scriviamo, Ferdinando Martini viaggia alla volta di Borumeda, nella sua qualità di Governatore Civile dell'Eritrea, col titolo di Eccellenza, preceduto e scortato da ascari e da truppe regolari, per recarsi a convegno con l'imperatore di Abissinia, col famoso Menelik, che, come re dello Scioa, fu grande amico degli italiani, poi come imperatore etiopico portò le fitte schiere abissine contro gl'italiani ad Abba-Garima. Nei dieci anni susseguiti a quella memorabile giornata, si parlò più volte di un possibile incontro del Negus abissino con chi rappresenta nella Colonia Eritrea la suprema autorità italiana; ma l'avvenimento non ha potuto compiersi che ora, ritardato ultimamente anche dalla morte di Ras Makonnen.

Ferdinando Martini, come i telegrammi hanno annunziato, toccò già Adua, accolto con grandi segni di rispetto e di simpatia dai capi abissini, dal clero e dalla popolazione. Il 7 maggio egli era a Makallè, dove gli fu fatta una splendida accoglienza. Il giovane degiac Seiram, figlio di ras Mangascià, il degiac Desta Agami e tutti i minori capi della regione attraversata vennero al suo campo a fare atto di ossequio e a presentare omaggi. Per ordine del Negus, Martini sarà scortato da Makallè ad Adis Abeba dai due capi del Tigrè, degiac Grus Sellesiè, Abramo Area e dalla loro gente. Fra non molto sapremo dell'incontro di lui coll'astuto Menelik, che va entrando sempre più nelle vie della civilizzazione europea.

In questo momento possono riuscire interessanti alcune notizie sul movimento economico dell'Etiopia, attinte dall'*Economiste Européen* ai rapporti consolari francesi. Non ostante le buone condizioni dal lato della sicurezza interna, e la progrediente facilità nelle comunicazioni in genere, mercè la ferrovia Gibuti-Harrar, e la maggiore facilità nei trasporti e nelle carovane dall'Harrar alla regione superiore, il commercio dell'Abissinia durante gli ultimi quattro anni non segna che un lievissimo incremento.

La maggior parte degli articoli d'esportazione sono in aumento; soltanto l'avorio è notevolmente diminuito.

L'importazione invece progredisce assai lentamente e per molti articoli è stazionaria. Se la potenzialità di acquisto è cresciuta in Etiopia, i bisogni invece non seguono lo stesso progresso; si vive ancora troppo di abitudini tradizionali per essere tentati al lusso ed ai maggiori consumi.

Le principali importazioni si effettuano dalla provincia dell'Harrar. La maggior parte degli articoli importati arrivavano una volta dalla via di Zeila-Gialdessa. Da due anni questa strada è completamente abbandonata, dandosi la preferenza al primo tronco di ferrovia costruito fra Gibuti e Dirrè-Duna (309 km.).

Le importazioni per la Somalia inglese rappresentano attualmente un venticinquesimo circa delle importazioni totali dell'Harrar. Nel commercio d'importazione l'America occupa il primo posto con circa 2 500 000 lire. La Francia e l'Inghilterra occupano *ex equo* il secondo posto con circa 600 000 lire, ciascuna. L'Italia viene al settimo posto, dopo l'India, la Turchia, la Germania e la Russia, per un 100 000 lire.

Difficile, per non dire impossibile, indicare anche in modo approssimativo, la parte che ciascun paese prende alla esportazione. Infatti la quasi totalità dei prodotti esportati è diretta ad Aden e di qui rispedita verso l'Oriente, l'America e i diversi paesi d'Europa. I prodotti importati per la ferrovia Gibuti raggiunsero nel 1904 il peso di 1786 tonnellate, ed i prodotti esportati tonnellate 3303. Si ritiene che l'istituzione della nuova banca, la cessata rivolta nella Somalia, ecc., varranno ad imprimere maggior impulso al traffico abissino.

Era annunziata per domani la pubblicazione delle

Memorie di Tolstoi

e questo semplice annunzio ha già suscitato il più vivo interesse.

Ma come avviene talvolta per queste pubblicazioni internazionali in cui si ha l'obbligo della simultaneità con le edizioni in altre lingue, siamo costretti a rimandare al

30 MAGGIO

la messa in vendita dell'opera tanto ansiosamente attesa, e che è già pronta. ***(Sei Lire).***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

I Sovrani alle feste di Palermo.

La prima settimana di maggio è stata per Palermo una settimana di feste solenni, memorabili, sportive, di beneficenza, mondane, all'ultimo periodo delle quali hanno assistito i sovrani d'Italia, accolti con entusiasmo nella capitale dell'isola forte ed incantevole.

Le feste sportive avevano attirato a Palermo, per le iniziative munificenti del cav. Vincenzo Florio, un pubblico internazionale; l'automobilismo marittimo e terrestre era invitato a due grandi gare, quella nautica per la *Perla del Mediterraneo* e quella stradale per la *targa Florio*, che, corsa pochi giorni prima della *Coppa d'Oro d'Italia*, raccoglieva un insieme di modernissime forze automobilistiche nazionali e straniere, attratte dall'importanza della gara e dalle bellezze quasi sconosciute del circuito.

Vincenzo Florio, dando tutta la generosità del suo patronato mecenatesco alle due gare, volle richiamare l'attenzione del grande pubblico sportivo non solo attorno alle incantevoli coste sicule, ma sulla regione circostante a Palermo, e specialmente sulla parte che prende nome dalle Madonie, campo vergine inesplorato, dove l'artista può trarre nuove e geniali inspirazioni dalle maravigliose bellezze del paesaggio, e dai capolavori d'arte sparsi nelle chiese e nei conventi; dove gli archeologi hanno da ricercare preziosi avanzi delle più remote civiltà; dove pei naturalisti sono esemplari di fossili sconosciuti, e pei folkloristi note etnografiche purissime, non ancora modificate dal contatto uguagliatore della moderna civiltà.

Madonie si chiamano in Sicilia tutti i monti della catena settentrionale dell'Isola dal Capo Faro al Capo Lilibeo da considerarsi come una continuazione degli Appennini; ma il popolo addita di preferenza come Madonia la grande montagna calcare, la più alta del gruppo montuoso, che si erge fra i paesi di Castelbuono e di Collesano. In questa contrada inesplorata e magnifica fu scelto il circuito per la corsa automobilistica della *Targa Florio*, disputata il 6 maggio, in un giro di 150 chilometri, svolgentisi nell'incantevole paese. La partenza fu data al bivio Bonfornello, a sei chilometri da Termini Imerese: il circuito da qui svolgeva salendo subito verso paesi pittoreschi come Cerda, Caltavuturo, Petralia, su una strada svariatissima, scendendo poi verso Castelbuono, lasciando a destra Gangi e costeggiando il ridente paesello di Geraci, con una sequela di *tourniquets* ombreggiati da superbe piantagioni boschive, attraverso il cui fogliame di tratto in tratto scorgesi il mare. Ecco, successivamente, le montuose bellezze ad Isnello, lungo la strada di Collesano, a Campofelice, fra le grandiosità di una natura quasi vergine, ripiegando quindi verso Termini Imerese, dove era il punto di ritorno. La gara di velocità, nella quale la vittoria ha arriso a Cagno, che guidava un'*Itala*, aveva attirato lungo tutto il percorso una folla straordinaria, indigena e forestiera, veramente affascinata per la bellezza grandiosa dei luoghi, così splendidamente riprodotti dalle fotografie del valoroso Interguglielmi.

La vittoria di Cagno fu delle più belle: egli percorse i 150 chilometri del circuito mantenendosi sempre primo, in tutti tre i giri, cuoprendo il secondo in ore 3, 17′, 3″ ed il terzo, decisivo, in ore 3, 25′, 8″; seguito alla distanza di oltre due ore da Bablot, Graziani, Rigal, De Caters e Leblon. Complessivamente Cagno con la sua *Itala* percorse i tre giri (450 chilometri) in ore 9, 32′, 22; vincendo, per essere stato primo nel primo giro, una artistica coppa d'argento con lo stemma di Termini Imerese, e per la vittoria finale la artistica Targa accompagnata da L. 20 000.

La folla che aveva assistito alla corsa, rovesciavasi la sera stessa del 6 e nei giorni successivi a Palermo, a festeggiare i sovrani d'Italia, recatisi nella capitale dell'isola per porvi solennemente la prima pietra del nuovo grande ospedale, e quella del Mulino Municipale in piazza Ucciardone, e per inaugurare il nuovo Sanatorio pei Tubercolosi, in contrada Petrazzi, alle falde del Monte Caputo — segnandosi con queste nuove opere l'evoluzione della Sicilia nelle vie moderne della previdenza e della beneficenza.



Bertieri, di Torino.

Cav. Vincenzo Florio.



IL CIRCUITO SICILIANO PER LA "TARGA FLORIO„.



Una via di Mombasa.



1. La guida Cesare Ollier, fratello di Felice, perito al Polo Nord. - 2. La guida Petigax.

1. Lorenzo Petigax, figlio di Giuseppe. - 2. Gino Brocherel che partecipò coll'Ollier alla spedizione Mackruder al Monte Kenia.



Giuseppe Petigax.



Donne dell'Uganda.

Il Victoria Nianza.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi. — LE GUIDE DI COURMAYEUR CHE ACCOMPAGNANO IL DUCA. VEDUTE DELL'UGANDA (fot. del sig. J. Brocherel, d'Aosta)



Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea.



Ascari di cavalleria della scorta.



Drappello di carabinieri che accompagnano il governatore.

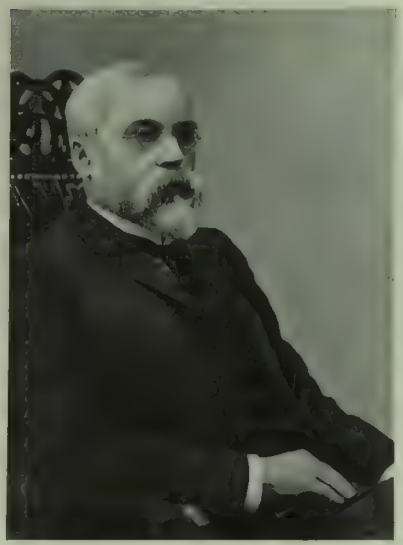


Massaua, ultima fotografia.



Asmara, come è oggi.

IL VIAGGIO DEL GOVERNATORE DELL'ERITREA A BORUMIEDA (fot. M. Carpano e Croce).



Fot. C. O. Bulla

S. A. MURUMCEFF,
presidente della Duma di Stato in Russia.

Il palazzo della Tauride, sede della Duma di Stato.

L'edificio ove ha inaugurate le proprie sedute il 10 maggio in Pietroburgo l'assemblea dei deputati russi — Duma di Stato — fu costruito nel 1783, sotto Caterina II, la quale lo regalò, dopo la conquista della Crimea, all' " eroe della Tauride „ Potemkin, suo favorito. Alla morte di Potemkin, il palazzo ritornò proprietà della Corona.

Al palazzo si giunge per la via Caternaja, via di caserme e di carceri.

La facciata del palazzo è imponente e il suo ingresso è magnifico. Dall'ampio vestibolo si giunge nella sala dei busti, decorata di affreschi, e quindi in una sala immensa — la sala di conversazione — che per l'ampiezza e per la ricchezza dei mobili e degli ornati gareggia con le principali sale delle reggie europee. Da un lato s'aprono due grandi porte che danno sul parco; dall'altro vi è l'ingresso alla sala delle sedute, la quale è molto vasta: ha circa 27 metri di larghezza, 32 di lunghezza e 10 di altezza. Nel mezzo della sala fu eretta la tribuna del presidente e dei due vice-presidenti e ai disopra di essa sta un bellissimo ritratto di Nicolò II. Ai lati vi sono i dodici seggi dei ministri. Il seggio del presidente è ornato di una gigantesca aquila russa. Ai piedi della tribuna sono collocati i tavoli degli stenografi (ufficio disimpegnato da signorine) e sulla stessa linea dei seggi dei ministri, i due banchi della stampa, ciascuno per 17 persone. I 460 seggi dei deputati sono disposti ad anfiteatro. Le poltroncine sono di quercia coperte di pelle turchina, con sedili mobili. La sala ha cinque lampadari e trecento lampade appese alle pareti.

Sopra ai settori sono nove tribune, quattro per il corpo diplomatico, i senatori e il Consiglio dell'impero; le altre per il pubblico, il quale non è ammesso però che previa presentazione di una tessera rilasciata dal maestro di polizia. A queste tribune si giunge da due scale molto anguste. Il palazzo ha una ricca biblioteca; un appartamento, sfarzosamente arredato per il presidente della Duma, e gabinetti di lavoro per i ministri. La cancelleria si trova nell'appartamento di Caterina II, la cui decorazione è sontuosa. Si voleva non toccare quest'ala del palazzo, ma mancava lo spazio. Nella camera dell'imperatrice Caterina furono poste le macchine da scrivere. Nel palazzo è uno splendido ristorante con cucina russa, polacca, francese e vini di tutti i paesi, specialmente francesi.

Murumceff, presidente della Duma.

Fu eletto per acclamazione. È nativo di Mosca, ha ormai 60 anni, insegnò per molti anni diritto romano nell'Università, ma per le sue idee liberali nell'84 fu privato della cattedra. Allora si fece avvocato e giornalista; combattè l'autocrazia con la penna e con la parola, e due anni sono fu minacciato di essere mandato in Siberia. Ha moglie e figli, che ora si trovano a Parigi, dove la signora Murumceff, parlando con un redattore del *Journal*, così ha presentato il proprio marito ed il suo programma:

" Lo hanno raffigurato uomo piccolo e grasso. Invece mio marito è alto e snello, largo di spalle, con una bella testa pensosa. Uomo cortese, sembra freddo, tanta è la sua calma. Quando però lotta per una varietà, si anima in somme grado. Egli è forte giurista, allevato in Germania alla celebre scuola di Jering ed a Mosca, ove succedette, a 25 anni, al prof Krilof nella cattedra di diritto romano. Egli scrisse una storia del diritto romano che è classica, ed un'opera polemica intitolata: " Che cos'è il diritto? „ che lo ha classificato fra i novatori.

" Non bisogna credere che mio marito sia un demagogo. Egli non ha nemmeno eloquenza oratoria. La sua parola sobria e logica ha valore soltanto per la precisione. Parla agli uomini politici da giurista romano, con un amore della verità così profondo, che dà elevazione ai soggetti più umili. Nella situazione precaria in cui si trova la Duma, mio marito si atterrà alle idee più presto applicabili. Il suo ideale è la costituzione inglese. Egli aveva già esposto i suoi sentimenti all'Università in un discorso pel centenario di Puskin. Ma ha ripreso il tema e la svolto in un progetto di costituzione presentato al conte Solsky, attuale presidente del Consiglio dell'Impero. Egli non conosceva la Corte prima degli avvenimenti recenti. Ora è stato ricevuto dallo Czar; ma tutto si è limitato a parole banali da un lato e a formule annabili dall'altro. L'Imperatore non ha toccato alcun soggetto di quelli che appassionano il paese. E mio marito ha tentato invano di incidere qualche cosa sopra quella cera molle. Ma la cera si è fusa.

" In fondo, il pensiero di mio marito sta in questa formola che è quella del suo partito: dopo aver liberata la Russia dalla burocrazia, che ha fatto pagare i suoi errori allo czarismo, bisogna conservare lo Czar, uno Czar costituzionale, pegno dell'ordine, e che sarà la stessa salvaguardia contro le reazioni. Il programma del partito, a cui appartiene mio marito, non si occupa ancora della politica estera, la quale è pel momento riservata. La maggioranza della Duma vuole il suffragio universale diretto, la libertà di parola e di stampa, il rispetto della libertà individuale, la responsabilità dei ministri davanti alla Duma, l'insegnamento primario obbligatorio e la distribuzione delle terre ai contadini mediante giuste indennità ai proprietari attuali.

" Il partito socialista democratico — continuò la signora Murumceff — si distingue dal partito costituzionale sopra questo ultimo punto. Esso vuole la espropriazione a vantaggio dei contadini, ma senza la indennità agli antichi proprietari. L'opera attuale di mio marito è appunto quella di conciliare i due partiti. „

Il primo Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco.

Questo Congresso indetto dalla Stazione Universitaria del C. A. I. (Club Alpino Italiano) in occasione del I.° Convegno internazionale degli studenti raccolse numerose iscrizioni, in modo che oltre gli Atenei e le scuole superiori di Milano, Pavia, Bologna, Firenze, Pisa, Parma, Torino e la rappresentanza degli studenti triestini erano pure rappresentate le Università di Amsterdam, Monaco, Losanna, Rio Janeiro, Helsingfors, Jassy, Berna, San Paulo, Montevideo, ecc. Aderirono la Società Alpinisti Triestini, il C. A. Fiumano, il C. A. Francese, il C. A. Inglese, la società dei Turisti Norvegesi, il C. A. Tedesco-Austriaco.

La gita al Sempione (m. 2006) 26-26 aprile.

Il treno condusse nella mattinata del giorno 26 l'allegra comitiva da Milano a Domodossola, da dove in vettura si giunse a Iselle alle 15 circa sotto una lenta pioggerella che non tardò a cambiarsi in nevischio. Si trattava dunque di sfidare questo elemento sconvolgitore dei nostri piani e in trentuno più o meno coraggiosi, senza troppo discutere, ci avviammo sulla strada del Sempione. Le condizioni dello spirito erano le più soddisfacenti. Al villaggio Sempione la neve era già caduta abbondante e si riprese il cammino mentre la sera faceva sentire il suo gelido soffio. Ben presto la strada napoleonica si trasformò in uno stretto sentiero che ci apriva tra la neve sempre crescente. Non dovevano mancarci anche particolari emozioni, quando già la stanchezza e la sferza del vento freddo della notte cominciavano a fare qualche effetto sugli alpinisti.



Partenza dall'Ospizio del Sempione.

Un operaio francese, Thesond, che ritornava in patria, colto dal maltempo, era stato vinto dal freddo e venne trovato quasi completamente sepolto nella neve. Fu curato e trasportato alla cantoniera N. 7. L'onore di un salvataggio parve per un po' rianimare gli spiriti e dar lena ai muscoli. Ma ecco le difficoltà riappaiono; e si procede pianissimo, in silenzio, sotto il nevischio che con rabbia ci percuote la faccia ghiacciata. Alcuni si sentono stanchi, occorre sorreggerli per turno. E così si spegne affatto quella baldanza sicura che ci era venuta in corpo ai primi successi. Oh, la lentezza inesorabile di quei momenti di febbre angosciosa!

A un tratto un grido ci fa battere il cuore, l'Ospizio si annunzia vicino; si urla di gioia, si cerca di correre sulla neve altissima; alle 12,30 siamo tutti alla porta di quella casa agognata che dovrà ristorarci dell'aspra lotta.

Fu un'irruzione violenta. La zuppa calda preparataci dai frati fu presa d'assalto, e appena soddisfatte le digeste esigenze dello stomaco, trentuno morbidi lettucci riposavano gli studenti alpinisti. Che sonno profondo! E che sforzo fu al mattino l'indurci ad abbandonare



La comitiva in marcia.

quei preziosi giacigli. Con un buon caffè-latte caldo nello stomaco, ci mettemmo sulla via del ritorno verso le otto. La neve era caduta per tutta la notte e continuava a cadere. Si procedeva a stento già pel pendio sullo stretto sentiero, che le vigorose avanguardie segnavano tra due muraglie bianchissime. Le molte valanghe cadute nella notte avevano in molti punti nascosta ogni traccia di via e occorse spesso scalinare il nevato sui fianchi della vecchia calata per trovare il passaggio. Col riposo, del resto, era tornato il vigore, ma mancava lassù tra la montagna severa l'allegria studentesca. Così, tra salti continui per le più aspre tortuosità, si giunse al villaggio affamati. Verso le 15 la comitiva, sfidando altre e maggiori difficoltà di passaggi dovute alle numerose valanghe cadute, riprese animosamente la strada d'Iselle dove giunse alle 21 per gustare alfine un vero benessere per la compiuta impresa.

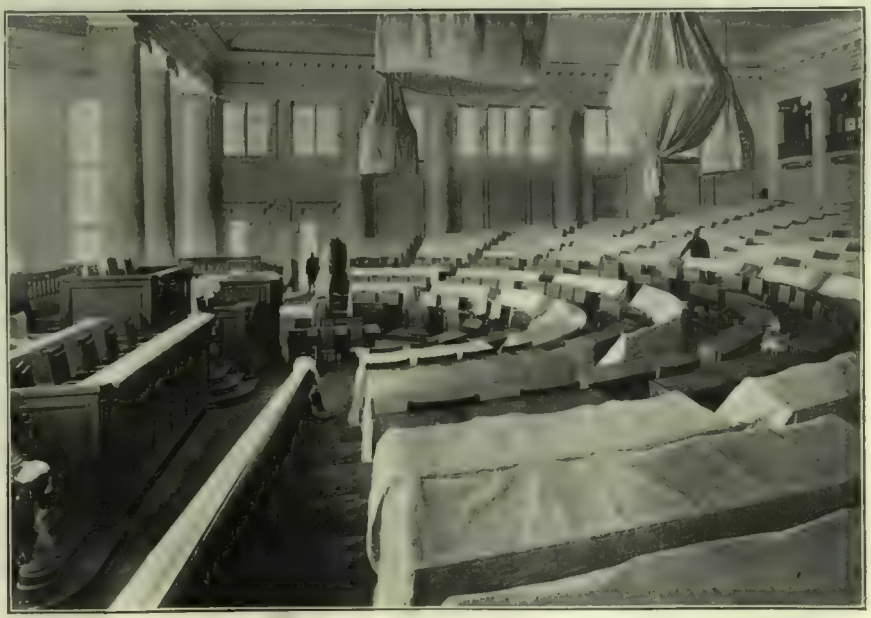
Le sedute del Congresso

vennero tenute alla Villa Reale di Milano nei giorni 1.° e 6 maggio; notevole fu il discorso delle studente Cipollini e le memorie: " opportunità d'istituire delle commissioni scientifiche in seno alle associazioni alpine studentesche. Vantaggi della fondazione di società alpinistiche fra studenti. „ Si discusse poi intorno alla fondazione di una federazione internazionale tra società alpinistiche studentesche, intorno alla unificazione internazionale dei criteri nelle pubblicazioni alpine e per la sede del prossimo Congresso.

EMILIO TERNI.

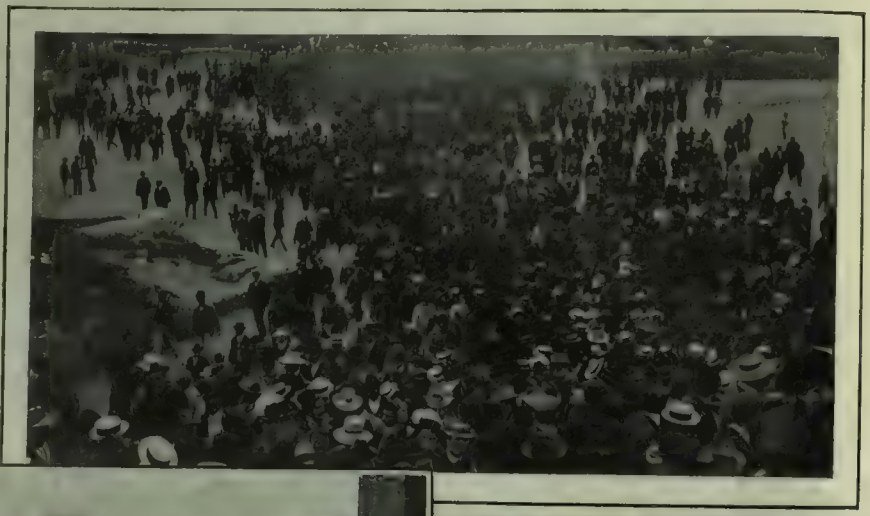


La facciata.



L'aula per le sedute della Duma.

IL PALAZZO DELLA TAURIDE, SEDE DELLA DUMA DI STATO IN RUSSIA (fot. C. O. Bella).









Lo sbarramento di Montecitorio.
I carabinieri a cavallo sgombrano Piazza Colonna (sull'imbrunire dopo chiusa la Camera).

Il ritorno dal Comizio

La popolazione applaude alla truppa

Roma. — I TUMULTI DELLO SCIOPERO GENERALE (fot. Dante Paoloni) [V. Il Corriere].



1. Coppa della città di Milano. 2. Medaglia del Re. 3. Coppa della Rivista Illustrata *L'Automobile*. 4 Coppa del deputato Crespi, presidente dell'A. C. di Milano. 5 e 9. Dal Ministero di Agricoltura e Commercio. 7. Coppa dei soci dell'A. C. di Milano. 8. Coppa dell'A. C. Milanese.

I PREMI PER LA GARA DELLA COPPA D'ORO.

È una gara di turismo automobilistico, ideata e promossa dal benemerito Automobile Club di Milano, e che interessa l'automobilismo mondiale. Essa abbraccia tutto il giro dell'Italia Continentale, partendo da Milano fino a Napoli, toccando Roma, Firenze, Bologna, Udine, Verona, Genova, Torino, per un percorso di chilometri 3936 divisi dal 14 al 24 maggio in undici tappe. Le vetture, partite da Milano all'alba del 14 erano 48, divise in due categorie: prima tappa era Bologna, seconda Roma, terza Napoli, quarta Roma, di ritorno, quinta Firenze, sesta Genova, settima Torino, ottava Milano, di transito, nona Udine, decima Brescia, di ritorno, ed undecima ed ultima Milano. I risultati turistici che darà questa gara appassionano tutto il mondo automobilistico, che ha vivamente corrisposto alla bellissima iniziativa dell'A. C. Milanese, come ne fanno fede i numerosi premi assegnati ai concorrenti, con opere di vero valore intrinseco e di alto valore artistico. Il deputato Silvio Crespi, presidente dell'A. C. Milanese, ed i signori Aldo Weill Schott e Gildo Guastalla si sono specialmente distinti nell'organizzazione di questo grande concorso turistico, i cui campioni, ridotti in marcia a 36 (con una sola grave disgrazia, lo schiacciamento mortale del *chauffeur* De Paoli, 17, a Napoli, ed il cui arrivo a Milano, il 24, sarà una delle maggiori feste di questa stagione eccezionale di avvenimenti sportivi.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

L'Acqua Nunzia. – Un sarto nella casa di Bellini. – Il gesto di don Marino Torlonia. – La fine di Gepon. – Perchè l'osservole di Rudini non ha parlato.

Firenze, 11 maggio, venerdì. — La notizia è ufficiale. Gabriele d'Annunzio ha inventato un'acqua da toletta che si chiamerà in suo onore Acqua Nunsia e avrà per motto *Cuique furet virtutem morsi*. Non è la nascita del Re di Roma, ma forse è un mezzo per arrivarci.

Ovidio si contentò di scrivere un poemetto sui Cosmetici, e non ne abbiamo più che un frammento:

Discite quae faciem commendet cura, puellae,
Et quo sit vobis forma tuenda modo....

Gabriele d'Annunzio, superando il suo collega e conterraneo di diciannove secoli fa, s'è dato addirittura a inventare i cosmetici. E poichè i soliti profumieri, sgomenti, non hanno voluto lanciare, come conveniva al poeta, quell'acqua preziosa, il poeta fonda una società per azioni e tutti con cento lire potremo ajutarlo a passare finalmente dalla poesia all'azione.

Ovidio era più ingenuo, rivelava in bei versi a tutti l'esatta ricetta dei suoi segreti: "Gratta un corno di giovane cervo, una di quelle corna ch'esso perde a primavera, e prendine la sesta parte d'una libbra.... „ D'Annunzio è più moderno e conosce il valore dei brevetti d'invenzione e delle società anonime. V'ha chi lo accusa d'essere troppo americano per un poeta della latinità, anzi — diciamolo francamente — troppo milanese per un poeta abruzzese. Invece a me pare ch'egli anche qui rappresenti il suo tempo con eleganza. Da quando Balzac partì per la Sardegna a visitare le cave d'argento abbandonate dai romani e a fondare una società per utilizzarne le scorie, ogni letterato è un uomo d'affari in esilio. Lo sanno gli editori.

Per i profumieri la concorrenza sarà fiera. Essi già sentivano la parentela fra le mantecche e la poesia, e Bertelli e Migone hanno fatto per anni in versi la *réclame* ai loro prodotti più noti. Un poeta, che adesso è avvocato, guadagnò venticinque lire per un sonetto che cominciava con un verso magnifico:

Lesse e teoresse di Bisleri....

D'Annunzio, questi sonetti se li farà da sè. E anche con questo egli gioverà alla poesia contemporanea perchè le dirà avversarie dovranno centuplicare le offerte agli altri posti per sollecitare con altrettanta dolcezza le orecchie del pubblico che si profuma.

Poeti, poeti, se avete buon naso e facile rima, finalmente la vostra fortuna è fatta. Glorificate in versi un'acqua per bagno, anche se non potete investarne una come ha fatto d'Annunzio. Non è necessario prendere un bagno per descriverlo in un sonetto, come non è necessario avere un'amante per scrivere in sua lode un canzoniere. Del resto, dopo quest'esempio illustre, per conquistare il cuore d'una bella ritrosa, voi dovrete offrirle un madrigale e una ricetta: e la ricetta più utile vincerà, in gara, il madrigale più appassionato. Non ve ne adontate. Chi sa, anche ai tempi del Petrarca le cose andavano così: ma Laura è stata discreta....

E poichè tutt'i ministri dell'Istruzione si affannano a rendere pratica la cultura classica, sarà bene da oggi unire un breve corso di farmacopea alla Facoltà di belle lettere. Peccato che Giosue Carducci si sia ritirato dall'insegnamento! Avrei voluto udir la sua opinione.

•

12 maggio, sabato. — Il signor Sebastiano Munsone scrive al *Giornale d'Italia* una lettera furibonda perchè a Catania un sarto abita nella casa di Vincenzo Bellini. "Nessun contrasto è più volgare di questo, nessuna cosa più di questa ci umilia e ci addolora. L'onta inflitta al genio di nostra gente ricade su di noi. „

Ha ragione il signor Munsone. Oggi tornando a casa son passato qui in via de' Servi sotto la casa di Benedetto da Majano e v'ho veduto l'insegna d'un calzolaio, poi in via della Pergola sotto la casa di Benvenuto Cellini ho trovato un ciabattino, poi in via Cavour sotto il palazzo dove abitò Rossini ho scorto un sellaio. L'onta inflitta al genio di nostra gente si è dunque diffusa da Catania a Firenze, e s'ha da correre ai ripari se non vogliamo esser paragonati ai selvaggi dell'Africa centrale i quali, se non hanno un sarto, non hanno nemmeno avuto un Bellini.

Lo so: in Italia i geni sono stati e sono così frequenti, che i sarti e i calzolai troveranno casa difficilmente. Ma ciò non ci tocca: noi dobbiamo difendere la religione pei nostri grandi. E i municipii degni d'essere italiani debbono finalmente risolversi a espropriare tutte le case dove è nato un genio o almeno obbligare i proprietarii a non affittarle che ad altri geni e milionarii, i quali promettano di non contaminarle col lavoro. Anzi, se la crociata del signor Munsone raggiungerà il suo scopo, ogni proprietario di casa dovrà nei contratti d'affitto includere una clausola per la quale il contratto si considererà annullato se un genio apparirà mai nelle vicinanze.

E poi chiunque ha letto la biografia d'un genio sa che esso passa la metà della sua vita a sal-

ASININA

ARTURO VACCARI LIVORNO Crema al cioccolato Gianduia Liquore Galliano Amaro Saint

varsi dai sarti, dai calzolai e dagli altri fornitori, la cui volgarità talvolta giunge a tanto da citarlo in tribunale per farsi pagare i loro miseri conti. Volete continuare la persecuzione imponendogliene la presenza anche dopo morto? Anzi, a considerar bene l'odio del signor Munzone pel sarto che disonora a Catania la casa di Bellini, mi viene in mente che forse in quel senso anch'egli è un poco genio.

E se lo meriterebbe perchè egli rappresenta con fragore nientemeno che l'opinione del mondo sull'Italia: che, cioè, l'Italia è un camposanto di genii e che noi figli degeneri colpevoli d'essere vivi non abbiamo il diritto d'abitarla che a patto di star zitti e nascosti e lasciar posto agli stranieri che vogliono favorire nel nostro bel camposanto pagando qualche lira d'ingresso.

Se qualche scettico poi sostenesse che è preferibile un sarto vivo a un genio morto, si rivolga alla associazione per l'Industria dei forestieri e gli proveranno che ha torto.

*

13 maggio, domenica. — Ormai pare stabilito che don Marino Torlonia dall'androne del palazzo Marignoli, dove a Roma ha sede il Circolo della Caccia, abbia risposto alle urla degli scioperanti "con un gesto plebeo„ — dicono i giornali — che li ha esasperati. Non ho veduto nessuna smentita a quest'esplicita narrazione e la prendo per vera. Se non lo è, il danno è poco perchè il mio commento è favorevole a quel gesto.

Anzi non capisco come la folla, la quale anche nell'ira ha intuizioni rapide e precise, non ne abbia veduto il bel significato sociale. Quel gesto infatti voleva semplicemente dire che la differenza fra le classi spesso con qualche eufemismo dette colte e dette agiate e le classi dette basse è così superficiale che basta una ventata di dispetto o di collera per cancellarle e per ridare agli uomini dell'una e dell'altra parte le stesse espressioni e gli stessi gesti. Quel gesto, cioè, era apparentemente di disprezzo; di fatto era fraterno.

Certo a un uomo elegante e, mi dicono, raffinato come don Marino Torlonia, quel gesto dev'essere costato qualche sforzo; ma, non potendo parlare perchè la folla già copriva con le sue grida ogni altra voce, egli ha mostrato, scegliendolo come immediato mezzo di comunicazione fra essa e lui, una prontezza, se non d'altro, di spirito. "Non credere, mia buona plebe, che io sia tanto diverso da te perchè ho nel nome involontariamente ereditato quasi un secolo di nobiltà e perchè il mio sarto inglese mi veste come tu non ti vesti. Io son più vicino a te di quel che tu nella tua ira pensi. Infatti guarda: per esprimere i miei sentimenti io adopero con naturalezza un gesto che è tuo. Siimene grata e non m'offendere e va innanzi per la tua via, sentendo che qui lasci non un nemico, ma un compagno.„ Questo egli certamente avrebbe voluto dire, e forse l'avrebbe detto con più vivace eloquenza nel nostro sonoro dialetto romanesco, se le circostanze glielo avessero permesso.

Invece....

Invece la folla esasperata pare gli abbia lanciato dietro, con altre grida, qualche sasso. Ma questo non è provato.

Io non conosco don Marino Torlonia e non so se egli sia rimasto deluso per l'esito infelice di quel suo primo e audace tentativo di porre un termine alle differenze delle classi sociali, sacrificandosi ad abbassare, se è proprio necessario, quelle alte invece che elevando, come un secolo fa il fondatore della sua casa tentò di fare tra molto plauso, quelle basse. Se sì, me ne dorrebbe perchè, insistendo, egli può diventare l'idolo di quella plebe che ieri, per incoscienza, l'ha offeso....

*

15 maggio, martedì. — L'uccisione del prete Gapon imbroglia ancora più le mie idee sulla giustizia in generale e sulla giustizia russa in ispecie.

Egli aveva tradito il proprio partito, rivelato alla polizia liste intere di complici, ricevuto danaro contante in compenso del suo spionaggio, preparato un agguato per consegnare tre dei capi rivoluzionari in mano ai gendarmi cioè al boja: insomma per ogni uomo appena civile, egli era degno d'ogni disprezzo e d'ogni castigo. Ma la legge del suo paese, anzi i codici penali di ogni paese non contemplano nemmeno da lontano quei reati disgustosi; anzi, di fatto, qualche tribunale, primo il russo, è costretto a premiarli come azioni meritorie, perchè solo per l'aiuto di quei delinquenti riesce a condannare qualche volta i rei.

In mancanza dunque della legge scritta, della legge, diremo, legale la quale anche in questo caso si allontana, anzi si oppone alla morale corrente fra gli uomini onesti, quattro rivoluzionari delegati dal loro partito hanno attirato in una villa romita il traditore, l'hanno interrogato, e udita la sua confessione l'hanno condannato a morte e l'hanno impiccato subito dopo. La quale condanna e la quale esecuzione soddisfano interamente la suddetta morale. Viceversa quei quattro rivoluzionari, se fossero scoperti dalla polizia, sarebbero per quell'atto di piena giustizia puniti dalla Giustizia forse con la morte, come assassini con premeditazione.

Cioè, la Giustizia avrebbe lasciato in libertà, con qualche compenso sonante e monetato, il reo e avrebbe imprigionato e forse decapitati gl'innocenti. E questo non è un caso singolare perchè in tutti i paesi del mondo può succedere e in Russia, specialmente, succede ogni giorno.

E allora che cos'è la Giustizia?

Dicono gli uomini d'ordine che s'ha da fare una media tra i vantaggi e gli svantaggi della Giustizia e accontentarsene, per lodarla. Cioè essi consigliano di giudicare della purezza d'una donna facendo la media dei giorni nei quali ella è rimasta onesta e di quelli nei quali se n'è dimenticata. Con questo metodo, potrebbero aspirare a entrare in paradiso molte signore che non lascereste entrare nel vostro salotto.

Eppure questi accomodamenti sono la base stessa della vita sociale. Che cos'è la Giustizia? Una necessità.

*

16 maggio, mercoledì. — I deputati sono diventati tutti permalosi come l'onorevole Santini. I socialisti se ne vanno perchè il Parlamento ha rifiutato la discussione d'urgenza al loro progetto di legge sull'intervento della truppa negli scioperi; l'onorevole Antonio Di Rudinì non vuol più parlare a un banchetto che gli offrivano i suoi amici di Palermo perchè qualcuno ha sussurrato ch'egli stesso ha chiesto d'essere invitato a quel banchetto. E questa suscettibilità è strana in gente che passa la vita nell'aula di Montecitorio a lanciarsi o a udir lanciare gli epiteti più ingiuriosi: buffone, gesuita, burattino, pagliaccio, ternajolo, ecc.

Il caso dell'on. Di Rudinì mi sembra poi di un'ingenuità inaudita. Un uomo navigato come egli è, vuol davvero farci credere che sia mai esistita una sola persona capace d'andare spontaneamente a un banchetto in onore d'un ministro o d'un ex-ministro, una sola persona capace di pregare in nome della patria Sonnino e Rudinì, Fortis e Giolitti a fare un discorso a fine di pranzo? Eh via! Anche senza arrivare ai banchetti elettorali che sono pagati dal candidato che vi si festeggia, è notorio che in un banchetto politico gli aderenti a distanza superano sempre di gran lunga i presenti, e, dopo, la parte più difficile è ottenere che almeno una metà dei presenti paghino la quota promessa. E l'onorevole di Rudinì, dopo tant'anni di Parlamento, si offende sul serio se qualcuno osa dichiarare queste verità elementari?

Benedetta l'antichità in cui il candidato francamente se ne andava di casa in casa, chiedendo il voto ad ogni elettore e spiegandogli pazientemente i proprii meriti! Anche in Inghilterra dura la stessa sincerità, ed è forse una ragione, della maggiore sanità di quel parlamento.

A interrogare i nostri cinquecento e otto deputati, tutti vi risponderanno che "si sono lasciati portare„ candidati; nessuno che abbia proposto di sua deliberata volontà la sua candidatura agli elettori. E tutti più o meno velatamente, a seconda del grado che sentono d'occupare nella gerarchia parlamentare agli occhi degli uscieri, vi fanno capire che restano alla Camera per spirito di sacrificio, per disciplina di partito, per obbedienza agli elettori, per la salvezza della patria. La medaglietta del deputato è per loro una specie di medaglia di benemerenza, al valor civile; e, se fossero creduti, sognerebbero di entrar nel calendario insieme ai Santi martiri: San Tal de' Tali, deputato. Così l'onorevole di Rudinì, il quale crede che sia una vergogna, dichiarare a venti amici politici: — Vorrei spiegarvi le mie idee sulla situazione; ditemi dove e a che ora vi fa più comodo; e pretende invece che quelli amici gli si affollino attorno, supplicandolo per ore e ore: — Spiegaci le tue idee. Non partire senza avercele spiegate. Siamo pronti anche a darti un banchetto purchè tu ce le spieghi, — o meglio pretende di farcelo credere.

Tanto più che sarebbe assai più naturale che un deputato domandasse di quando in quando ai suoi elettori le loro idee per tradurle in atto, di quel che gli elettori seguitassero a perder tempo ad ascoltare le sue idee personali. Perchè una cosa i deputati in Italia dimenticano appena eletti: chi è che comanda, loro o gli elettori.

Per fortuna il quaranta o il cinquanta per cento degli elettori italiani non vota; e si ha sempre la consolazione di pensare che la vera saggezza è forse fra quelli spettatori indifferenti e indipendenti.

IL CONTE OTTAVIO.



Torino. — LA PROCESSIONE IMPONENTE DELLE OPERAIE COTONIERE IN VIA BOGINO — 7 maggio. (Fotografia C. Segno) [v. Il Corriere].

ALLA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO

NEL PALAZZO DELL'AUTOMOBILISMO.

L'attuale mostra degli automobili, grandiosa affermazione di una floridissima industria che in Italia occupa un posto dei più importanti, non poteva svolgersi in sede più degna dello splendido palazzo costruito in Piazza d'Armi a destra della Stazione ferroviaria elevata, nè poteva riuscire più riccamente completa sia per lo straordinario concorso delle migliori fabbriche italiane e straniere, sia per il numero eccezionale di vetture esposte, sia per l'eleganza degli stands e la loro geniale disposizione.

In un rapido giro fatto nelle vaste gallerie, in cui l'appassionato visitatore può ammirare le più recenti novità, e constatare il grande cammino che l'industria automobilistica ha fatto da un lustro a questa parte, specialmente dal punto estetico, abbiamo potuto constatare come le vetture elettriche prendano un considerevole sviluppo. Molte sono le fabbriche nazionali ed estere che espongono tipi eleganti e perfettamente costruiti; fra essi meritano speciale menzione le vetture esposte dalla Società Industriale Italiana "Dora„ di Genova. Sono tre magnifiche carrozze: e cioè: un gingillo di vetturetta, una superba milord ed un sontuoso coupé, eseguite con finezza ed eleganza di forme e sulle quali le nostre belle ed eleganti signore potranno fare sfoggio delle loro grazie e delle loro toilettes.

Come ultima e grande novità vi figura una carrozza munita di avantreno Cantono.

Questo avantreno è un carrello su cui sta tutto il macchinario, compresi gli accumulatori, per cui si può, in pochi minuti, sostituirlo all'usuale carrello delle vetture a cavalli e convertirle in automobili.

La vettura figura montata sull'avantreno elettrico ed a fianco si scorge il carrello a cavalli che va a sostituirlo. Questi avantreni sono fabbricati nel grandioso stabilimento della Società "Dora„ ad Alpignano presso Torino, per conto della Società F. R. A. M., Fabbrica di Rotabili, Avantreni, Motori di Genova.



AVANTRENO CANTONO.



COUPÉ.

Tutte le vetture sono munite di accumulatori "Dora„ costruiti espressamente e di grandissimo rendimento e durata. Con una batteria "Dora„ le vetture possono percorrere oltre a 100 chilometri, con velocità fino a 40 chilometri l'ora.

Le vetture elettriche sono le meglio indicate per città, perchè non richiedendo la loro costruzione un meccanismo troppo pesante, riescono più snelle, e quindi più eleganti, sfilano silenziose, e non ammorbano l'aria con emanazioni di olio e benzina bruciati, preferite quindi a giusta ragione, dalle nostre dame, che su di esse possono splendidamente figurare nelle pubbliche passeggiate.



MILORD



VETTURETTA



COMBINATORE "DORA„.

MOTORE (Vista interna).



PIASTRE DI ACCUMULATORI.



STABILIMENTO SUPERIORE.



STABILIMENTO INFERIORE.

LETTERATURA TRAGICA.

Permetta il mio eminente collega Scipio Sighele ch'esprima nel giornale in cui scrive assiduo da più anni, tutta la mia ammirazione per il suo libro *Letteratura tragica;* uno di quei libri “che hanno viscere” avrebbe detto Carlo Cattaneo; che “mettono in moto il pendolo del pensiero” direbbero i tedeschi; libro di convinzioni e di combattimento; libro saturo d'idee e d'elettricità che uccide.... alcuni pregiudizii.

Quando si considera secondo quali ristretti aridissimi criterii si perpetra oggi, da molti, la critica letteraria, in opposizione alla critica di jeri, che, come i cavalieri dell'Ossian, cavalcava sulle nuvole, si benedice a chi vi porta entro nuovi soffi scientifici.

Cesare Lombroso, il maestro di Scipio Sighele, onorato giustamente in questi giorni, sa che non soltanto da oggi l'umile cultore di studii che scrive quest'articolo trova giuste le sue teorie sul genio: lamenta solo che le applicazioni errino talora per mancanza di esatte, e, sopra tutto, copiose conoscenze biografiche di qualche artista, di qualche scrittore. Scipio Sighele, che applica le teorie del Lombroso con tanto discernimento e acume, non può che apparire uno di coloro, i quali contribuiranno a rinnovare per qualche parte la vecchia critica letteraria, col merito principale di rimanere ben lontano dalle esagerazioni e dalle assurdità, scaraventate da una pseudo scienza positivista contro il Leopardi, contro il Mazzini, contro l'Alfieri, divenuti ludibrio d'analizzatori presi, a quanto sembra, dalla libidine di trovare magagne vergognose e umilianti nelle anime ammirate dal mondo come grandi.

Non in tutto m'accordo con Scipio Sighele e oserò dire dove e quando; ma, nell'insieme, com'egli persuade co' suoi ravvicinamenti, co' suoi raffronti, co' suoi giudizii! E come diverte col suo libro genialissimo!

*

Lo studio più notevole di tutto il libro (che poteva essere più ricco di soggetti e si arricchirà nelle nuove edizioni) resta quello su Eugenio Sue; studio che in Francia non passerà inosservato; studio originale, che si risolve in una giusta rivendicazione di quello scrittore apparso in un periodo ancora troppo avvolto di plenilunii e di bufere romantiche, per lasciar vedere nella sua vera luce la somma di osservazioni positive di cui andavano impreziosite molte sue pagine.

In Eugenio Sue, l'illustre scrittore trentino trova “un precursore dell'antropologia criminale.” E non un precursore inconscio, “come colui che per caso abbia intravisto, attraverso lampi d'intuizione, la luce che dovrà poi illuminare perennemente; ma un precursore cosciente e direi sistematico che ha lucido dinanzi lo scopo a cui vuol tendere e numerosi i materiali che serviranno alla sua tesi.”

Eugenio Sue studiò infatti i delinquenti, i loro costumi, i loro amori, il loro gergo, le loro difformità psichiche, i loro delitti; creature del tipo criminale e degenerato, cui l'“arresto di sviluppo” mantiene in uno stato di selvaggia brutalità, mentre “intorno a loro il mondo procede verso metodi di lotta sempre più miti.”

Scipio Sighele trova che i tipi presentati da Eugenio Sue rispondono non solo alle caratteristiche esteriori del tipo criminale e degenerato che sin da allora era facile ricalcare sulle orme del Gall, del Lavater, dell'Attomyr, “ma rispondono anche alle caratteristiche del temperamento criminale che, solo molto più tardi, gli studiosi riscontrarono esaminando i condannati nei luoghi di pena.”

Non è immaginabile che Eugenio Sue abbia tutto intuito, tutto indovinato: egli deve avere osservato molto sul vero. Così, non è possibile credere che lo Shakespeare abbia inventati tutt'i pazzi delle sue tragedie; pazzi i quali presentano forme e gradazioni di pazzie oggi esattamente studiate e definite dagli alienisti. È ben vero che, allora, mancavano quelle popolose raccolte di tipi che sono i manicomii; quindi mancava il mezzo più diretto e più ricco di studiarli: i pazzi vagavano per le strade o venivano cacciati nelle prigioni e incatenati insieme con gli assassini; e il sommo tragedo li avrà visti e studiati nel suo paese, isolati, alla spicciolata; studiati certamente per arrivare a tanta precisione di particolari; precisione, che Andrea Verga, il grande maestro di tutti, mi segnalava nelle sue conversazioni sapienti, e che udii pure dal Morselli confermata in una conferenza al Circolo filologico di Milano.

Il *Maître d'Ecole*, un ladro assassino, è descritto da Eugenio Sue “con esattezza lombrosiana (dice Scipio Sighele), quasi che il Sue l'abbia veramente veduto in una prigione”. Ma si può affermare ch'egli non l'abbia veramente veduto?...

È più facile ammettere, invece, le intuizioni psicologiche e le intuizioni sociologiche che Scipio Sighele nota nel Sue, come, per esempio, allorchè il romanziere francese rileva che è assai raro i ladri manchino alla parola fra loro; poichè, se vi mancassero, non potrebbero più combinare fra essi complotti criminosi. Non per generosità, adunque, non per lampi di delicatezza d'animo, i malfattori si comportano come i galantuomini, ma per interesse: ecco la molla! Quanti, anche fuori del mondo ufficialmente ladresco, sono corretti per interesse o, peggio, per darla a bere al prossimo gonzo! Sono i galantuomini di parata; i templari del retro-bottega; gli angeli del tornaconto.

Le intuizioni sociologiche d'Eugenio Sue paiono veramente, più che intuizioni, il frutto di elaborati convincimenti. Egli ben lo dichiara, lo scopo de' suoi libri; e Scipio Sighele lo rileva riportando quelle aperte parole, che paiono uscite anche dalla penna d'un altro descrittore di delinquenti, Vittor Hugo: *I due grandi doveri della società sono: prevenire il male e incoraggiare, ricompensando, il bene.* Sì, Vittor Hugo mette in scena ne'suoi romanzi e ne'suoi drammi, diversi delinquenti; ma sono parti d'una eccitata fantasia cercatrice dell'eccezione; non hanno linee patologiche vere come i delinquenti di Eugenio Sue. Vittor Hugo, peraltro, patriarca della letteratura della redenzione, mirava anch'egli, nell'inesausto ardor suo filantropico, a prevenire il male, a premiare il bene: in questo, anzi, l'autore dei *Misérables* è più esplicito dell'autore dei *Mystères de Paris*. Fu uno dei combattenti per l'abolizione della pena di morte, mai ottenuta in Francia; fu il poeta della pietà; fu un legislatore morale.

Ma perchè Scipio Sighele nel suo mirabile studio, che penetra sì a fondo nell'opera del Sue, si arrischia a dire che Napoleone I aveva preceduto il romanziere nel voler premiare il bene, cercandolo col mezzo di filantropi disseminati per tutto l'impero, *espions de la vertu?*... Egli raccoglie quel concetto dal *Mémorial de Sainte Helène* (tome V, pag. 109), che non è di Napoleone, e che non ha alcun valore di documento. Non già che Napoleone non fosse capace di concepire quel desiderio; ma sarebbe stato un desiderio arma di Stato, mira d'ipocrita parvenza; non candido omaggio alla virtù. Quell'idea era poi di Colbert!

*

Tutto il capitolo *I delinquenti nei romanzi di Emilio Zola* è meraviglioso.

Si può affermare che, fra gli studii pubblicati sull'autore dell'*Assommoir*, mancava uno come questo che Scipio Sighele conduce sì bene coi principii lombrosiani. Cesare Lombroso aveva già pubblicato, nel 1893, a Torino, qualche cosa sul tipo soliano di Jacques Lantier, precisamente ne *Le più recenti scoperte e applicazioni dell'antropologia criminale*; il Ferri ne parlò, due anni dopo, ne *I delinquenti nell'arte*; pure l'Alimena nel *Delitto nell'arte;* ma nessuno aveva pubblicato, prima del Sighele, uno studio che abbracciasse varii tipi zoliani considerati sotto la lente della nuova scuola.

Scipio Sighele vede nello Zola “colui che meglio e più compiutamente d'ogni altro seppe riprodurre non solo gli individui, ma gli ambienti criminali e viziati.” Il mondo criminale di Emilio Zola è, infatti, più affollato, più urlante, del mondo criminale di Eugenio Sue, del Balzac: basterebbe la storia dei Rougon-Macquart per decretare a Emilio Zola il primato. Si può dire che gli manca il “buon gusto”, qualità specialmente francese; ma non gli manca una terribilità michelangiolesca nel rendere in ampii quadri quel mondo, trascinato da passioni e passionaccie struggenti. “La complicità dell'ambiente, — ecco la verità positiva profondamente sentita e meravigliosamente resa da Emilio Zola”, dice con giustezza il nostro autore; e ben presto soggiunge: “E i suoi delinquenti, i suoi oziosi, i suoi degenerati non sono tali *unicamente* perchè in loro agisce il germe atavico, ma *anche* perchè i luoghi ove vivono, l'atmosfera morale che respirano, li trascinano al male.” E lo prova, passando in rivista il briacone Coupeau dell'*Assommoir*, i turpi contadini della *Terre*.... Quasi tutt'i viventi, messi in scena dallo Zola, sono putridi funghi nati da putrido terreno: il tipo comune è la *bête humaine*. Il Sighele nota che l'argomento del romanzo la *Bête humaine* è tolto dal famoso processo Fenayrou, svoltosi a Parigi nel 1882. Un marito, scoprendo l'adulterio della moglie, la costringe a scrivere al suo amante un appuntamento; l'amante si reca fiducioso al convegno; e il marito lo ammazza come un cane con la complicità della moglie, sempre docile all'altrui volontà. I delitti della *Bête humaine* succedono quasi tutti in uno stesso posto, soprannominato la *Croix de Naufras*. I critici notarono l'inverosimiglianza.... Invece, Scipio Sighele nota che inverosimiglianza non esiste. Studiando anni fa *Un paese di delinquenti nati* (Artena, nella provincia romana), egli verificò che, in un periodo di oltre mezzo secolo, le numerose grassazioni con omicidio si commettevano sempre in un unico luogo soprannominato *Il piano della torretta*; e si chiede: “che vi sia anche un atavismo dei luoghi?” Si potrebbero muovere altre domande di simil genere. A Milano, qualche settimana fa, una signorina si uccise in una casa nuova, dove in brevissimo tempo s'erano uccisi altri quattro disgraziati. A Padova, alcuni anni or sono, in una stanza ammobigliata, una ballerina, abbandonata dall'amante, tentò d'asfissiarsi precisamente nella camera dove pochi mesi prima s'erano asfissiati insieme due coniugi; e la disgraziata non lo sapeva affatto. E a Milano, ancora, in una casa signorile.... ma non voglio continuare il racconto: c'è da pigliarsi del visionario, per il sospetto dell'atavismo e dei microbii morali dei luoghi!... Eppure, qualcuno, un giorno o l'altro, vi penserà.

Tutto quanto il nostro autore scrive sui delitti della folla, espressi con sì tragica e persino oscena, ripugnante evidenza dallo Zola nel *Germinal*, va raccolto come il verbo d'un maestro che studiò il soggetto con penetrazione di vedute proprie. Le osservazioni sulle donne, peggiori delinquenti degli uomini, se eccitate, esaltate nelle sommosse, hanno riscontro in molti fatti della storia.

*

Ho lasciato per ultimo il primo degli studî: *L'opera di Gabriele d'Annunzio davanti alla psichiatria.* Anche questo è un bellissimo studio originale. Scipio Sighele studia se i tipi di quei degenerati rispondano sì o no alla verità scientifica; e rileva, nello stesso tempo, come ogni romanzo e ogni dramma dannunziano sia uno studio di vizî piuttosto che di virtù; uno studio di sentimenti anormali; una pittura del brutto, del morboso, del selvaggio.

L'analisi, che Scipio Sighele fa dei varî tipi dei romanzi e dei drammi dannunziani, rimarrà nella critica di quel portentoso poeta. Non ho veduto alcun altro critico sviscerare così l'opera, specialmente teatrale, dell'autore di *Francesca da Rimini;* tragedia che anche Scipio Sighele pone al disopra di tutte. Isabella, la pazza nel *Sogno d'un mattino di primavera*, “è disegnata ne' suoi grandi tratti con una rigorosa esattezza psichiatrica”. E, parlando della Francesca, rileva che il temperamento artistico di Gabriele d'Annunzio “è tale che raggiunge le più alte vette dell'arte quando vuol rappresentare individui eccezionali o stati d'anima patologici; ma rimane inferiore a sè stesso quando ci dipinge uomini moralmente sani e stati d'anima normali”.

E quanto è vero quello che dice Scipio Sighele nel capitolo sulla *suggestione letteraria!* Non su tutti, la parola d'un prosatore o d'un poeta esercita un fascino che possa determinare correnti di pensieri e persino d'azioni: vi sono spiriti impassibili dinanzi a ogni sforzo del genio letterario; ma quali effetti esercitano su tanti animi certe letture! L'arte, la poesia, la letteratura sono lo specchio dei loro tempi, frutti del clima storico in cui sorgono; prodotti dell'*ambiente;* ma sono pur anco i genî, gli uomini superiori, coloro che creano o almeno scaldano l'ambiente!

La nostra età *nevrosica* (e non *nevrotica*, come erroneamente si dice) continua quella che vide nascere il *Werther* del Goethe, l'*Ortis* del Foscolo, il *Manfredo* del Byron, il *Consalvo* del Leopardi. E il Goethe non solo ritrasse un tipo vero, ma, com'egli stesso confessò, meditò il proprio suicidio. Così il Leopardi....

Qui dobbiamo fermarci per non avventurarci nell'alto mare delle disquisizioni. Il libro che si apre appunto con lo studio sul D'Annunzio (ammirato come un redivivo uomo del Cinquecento), si chiude con *la letteratura dei processi* così avidamente letta da tutto un pubblico morboso, e così funesta sulle deboli tempre, pronte alle brutte imitazioni. Le pagine su codesta letteratura, che dopo quella delle lotte elettorali, è la peggiore di tutte, contano fra le più eloquenti e più incalzanti del libro. E sono forse le più bene scritte.... Ma tutto, tutto il libro è bello per il calore che gli toglie ogni rigidità d'esame scientifico, conservandone il valore. I periodi corrono veloci nella loro trasparenza, nel loro sfavillio. Si pensa alla prosa di Paolo Mantegazza.... Ma il brillante senatore adesso tace: parla Scipio Sighele.

RAFFAELLO BARBIERA.

IL FARMACO DEL GENERALE

RACCONTO DI
Roberto Corniani

I.

Benchè Castel Sabino contasse alcuni anni addietro soltanto duemila abitanti o poco più, e non avesse Tribunale nè Pretura e neppure alcun istituto scientifico, pure poteva gloriarsi di possedere fra le sue mura un avvocato, il signor Livio Samueli e, ciò che sembrerà più singolare, anche un valente orientalista, il generale Paolo De Gasperi. Siccome poi nella graziosa borgata montana non vivevano altri giurisperiti nè altri uomini di guerra, allorchè si diceva l'*Avvocato* tutti sapevano trattarsi di Samueli, come quando nominavasi il *Generale* dovevasi intendere De Gasperi.

Perchè mai un legale aveva scelto a propria residenza la pacifica borgata di Castel Sabino, tanto lontana dai piccoli quanto dai grandi templi di Temi? E perchè altrettanto aveva fatto un cultore degli studi orientali, mentre quel ridente paesello non contava nè musei, nè accademie, nè biblioteche, nulla che avesse rapporto alcuno coi lavori di un cultore delle scienze, delle arti e delle letterature asiatiche?

Livio Samueli risiedeva a Castel Sabino semplicemente perchè vi era nato e la sua famiglia ne era originaria, perchè vi possedeva alcuni beni ed una vecchia casa e vi contava buoni amici e compagni di giovinezza.

I genitori gli avevano fatto percorrere i corsi legali, egli si era addottorato e, compiute le pratiche senza affaticarsi di soverchio e senza grande passione per l'avvocatura, aveva esercitato la sua professione per un paio d'anni nella vicina Roma mortigli poi i genitori, aveva trovato più proficuo e più consentaneo ai propri gusti l'occuparsi nella terra natia della gestione dei propri piccoli possessi che non il fare l'avvocato in città.

Però, ***semel advocatus semper advocatus***, e così di tanto in tanto, quando qualche suo compaesano aveva un litigio e ricorreva a lui, egli acconsentiva a patrocinarne gli interessi in Tribunale o alla Pretura.

Per l'orientalista il caso era diverso: De Gasperi non era oriundo di Castel Sabino: da giovane aveva lasciato la natia Napoli e dopo aver combattuto da volontario nelle guerre del 1859 e del '60, si era espatriato, prendendo servizio fra le truppe di un sovrano indipendente delle Indie. Realizzata una piccola fortuna e raggiunto un alto grado nell'esercito, aveva sposato una principessa indigena, mortagli dopo pochi anni di matrimonio, senza avergli dato dei figli.

Allora aveva vagato per parecchi anni nell'estremo Oriente, da esploratore e da negoziante, soddisfacendo i suoi gusti per i viaggi in paesi poco noti, sedotto dai misteri dell'Asia della quale gli erano familiari le lingue, le letterature, i costumi.

La sua salute però aveva alquanto sofferto per codesta esistenza randagia in climi sovente malsani, la nostalgia l'aveva colto, ed ora, a settant'anni suonati, era ritornato in patria, scegliendo per proprio soggiorno la salubre località di Castel Sabino, situata a piccola distanza dalla capitale, ove poteva portarsi con facilità quando lo prendeva il desio di ritrovarsi con altri scienziati o di consultare nelle biblioteche qualche opera rara: in codesto pacifico paesello egli contava di finire nella quiete i suoi giorni, fra gli studî prediletti e circondato dagli agi consentitigli dalla sua vistosa fortuna.

L'avvocato e lo scienziato, conosciutisi, avevano simpatizzato e si erano fatti amici, per quanto assai dissimili fra loro per l'indole, per l'età, per i gusti ed il genere di vita rispettivi.

Mentre Samueli dell'avvocatura aveva conservato una tal quale verbosità, De Gasperi, avendo trascorso una gran parte della propria esistenza fra gli orientali, ne aveva preso l'impassibilità, l'attitudine calma e dignitosa e la parsimonia di parole; e tutto ciò, insieme alla lunga barba bianca, alle movenze lente e misurate, lo faceva apparire anche più vecchio di quanto fosse in realtà.

Samueli, per contro, loquace, gesticolante, con le sue mosse irrequiete, con la vivacità del suo fare, con la foga che metteva nei suoi discorsi, lo si sarebbe giudicato un uomo sui trentacinque anni, mentre invece toccava oramai la quarantina.

Nè l'uno nè l'altro avevano famiglia, chè, se il generale era vedovo e privo di figliuolanza, l'avvocato trovavasi tuttora scapolo, benchè non avesse del tutto rinunziato al matrimonio: forse sino allora ne era stato tenuto lontano dai facili amori, pei quali aveva un debole, sicchè erasi acquistata la nomea di un Don Giovanni a scartamento ridotto. Ora però Samueli incominciava a pensare essere giunto il tempo di metter giudizio ed allorchè la sera se ne ritornava a casa, accoltovi solo dalla vecchia fantesca, gli veniva fatto talvolta di dire a sè stesso che quella casa avita sarebbe ben più lieta se vi regnasse una bella e buona padroncina.

Forse appunto perchè da qualche tempo sentivasi troppo solo in quella vecchia dimora, più di frequente andava a passare la serata dal generale.

Colà li troviamo entrambi la sera del 9 giugno 1897. Sovra una terrazza che dalla villetta recentemente acquistata da De Gasperi si protende verso la vallata, nella mite aura estiva, sotto un cielo tempestato di stelle brillanti, eccoli i due amici stesi l'uno di faccia all'altro sopra quelle comode poltrone a sdraio fatte di corteccia di palma che ci vengono dalle Indie e nelle quali i residenti inglesi sogliono fare la *siesta* col bicchiere di *whisy and soda* infisso in un apposito vano dentro i bracciuoli.

Entrambi fumano, il più anziano lentamente in una lunga pipa turca, il più giovane con frequenti aspirazioni da una pipetta di radica.

Essi continuano una conversazione già incominciata da qualche tempo, o per dir meglio è Samueli che parla con grande animazione, mentre De Gasperi lo ascolta in silenzio, limitandosi ad intercalare ogni tanto una parola, una frase, la quale basta però per ricaricare la macchinetta chiacchierina dell'avvocato.

— Sicuro, — dice questi sospirando, — mi sento invecchiare e, quello che è anche peggio, appunto ora incomincio a vagheggiare l'idea del matrimonio.

— Tanto vi spiace l'invecchiare?

— Ma che dite mai! Certo che mi dispiace, e molto: che cosa è mai la vita senza la gioventù? *Lugete Veneres cupidinesque!* Convien dire addio agli amori quando vengono i capelli bianchi... e vedete i miei come sono già brizzolati.

— Non c'è solo l'amore nella vita: vi sono altre soddisfazioni anche più nobili.

— Voi dite bene, amico mio, ma bisogna aver imparato in tempo a gustarle, ciò che pur troppo non ho fatto: mi sono attardato di soverchio sui sentieri fioriti dell'amore ed ora che i fiori si fanno rari e non si lasciano più cogliere, non saprei trovare quella via maestra della vita saggiamente operosa alla quale credo alludiate.

— Sì, pochi l'hanno cercata e voi non siete il solo che se ne sia accorto troppo tardi.

— Ditemi francamente, Generale; vi sembro troppo vecchio per ammogliarmi?

— No, purchè non vogliate sposare una giovinetta.

— Qui sta appunto il guaio: non mi garbano le donne mature: anzi, a dirla in confidenza, ho messo l'occhio su d'una signorina che mi piace assai sotto tutti i rapporti ma.... ma ha soltanto diciott'anni.

— E voi ne avete?

— Quaranta; sono parecchi, è vero, e la sproporzione d'età è piuttosto grande.... e per di più temo che il padre di codesta signorina non gradirebbe un genero quasi suo coetaneo.

— Avrebbe ragione.

— Mi date un bell'incoraggiamento! Ah, se si potesse essere sempre giovani!

L'avvocato accompagnò questa esclamazione con un sospiro, mentre essa suscitò solo un sorriso leggermente ironico sulle labbra del vecchio.

— Non credo, — questi osservò, — che la felicità accompagnerebbe una giovinezza la quale si prolungasse oltre i limiti ordinarî: quando pure fosse possibile conservare la gioventù del corpo, lo spirito invecchierebbe, e l'uno e l'altro non andrebbero più d'accordo.

— Ma che! Vorrei solo che mi riuscisse di essere sempre giovane e poi vedreste....

Non era però in suo potere di fare codesto esperimento e, le dieci essendo battute al campanile della parrocchia, Samueli prese commiato dall'amico.

Aveva fatto già una diecina di passi verso il cancello della villa quando venne richiamato dal Generale che gli disse:

— Domani vi aspetto a colazione, voglio farvi gustare un certo liquore che ho riportato dall'Afganistan.

— Sta bene, vi ringrazio, verrò certamente.

Il vecchio orientalista, rimasto solo, dopo fumato un altro poco, chiamò, battendo palma a palma, il servo indiano dal gran turbante e dalla prolissa tunica bianca, il quale accese una lampada nel salottino terreno, quindi con una profonda riverenza della sua magra persona ed un ossequioso *salam*, si ritirò.

Il Generale stette alquanto immobile, immerso nei propri pensieri, poi volse lo sguardo alla parete di faccia a lui e nella quale appariva una piccola nicchia dall'apertura foggiata ad arco moresco, quali se ne vedono nelle abitazioni turche o persiane. Non solo quel ripostiglio, ma tutto l'arredamento ed il mobilio del salottino, i tappeti di Bucara, i bassi divani, le lampade d'argento, i tavolini intarsiati di madreperla, le armi damascate appese alle pareti, le pipe, i diversi gingilli avevano una impronta orientale e rivelavano i gusti e le abitudini del loro proprietario.

Nella nicchia ove erasi posato lo sguardo del vecchio stava una cassettina di ferro ageminata, fregiata di arabeschi di acciaio: il Generale l'aperse ed esaminò una per una le diverse boccette di cristallo contenutevi, talune delle quali esalavano acri profumi.

Molti poveri contadini di Castel Sabino avevano trovato in quelle boccette la guarigione di mali che da lungo tempo li tormentavano.

Il Generale nelle sue passeggiate si intratteneva talora coi poveri, ascoltando le storie dei loro dolori; se ai sani era largo di elemosine e di consiglio, ai malati distribuiva pozioni o polverine che procuravano guarigioni più numerose che i *recipe* del medico condotto, il quale pertanto aveva mosso vive lagnanze alla autorità comunale per codesta concorrenza inaspettata ed il Generale era stato diffidato a non occuparsi più oltre dei malati del comune sotto la comminatoria di una regolare denuncia ai tribunali per illecito esercizio dell'arte medica.

Dopo aver esaminato le etichette di parecchie boccette, che poi riponeva nella cassetta, il vecchio dotto ne prese una lunga e sottile, ravvolta in una striscia di pergamena sulla quale apparivano i caratteri sbiaditi di una lingua asiatica.

Inforcati gli occhiali, lesse lentamente la pergamena, quindi posò la boccetta sul banco, dopo essersi messo a sedere dinanzi al medesimo.

Di nuovo il vecchio prese la piccola fiala e, sturatala, aspirò un istante il lieve profumo esalato dal liquido grigiastro, poi rimise accuratamente il tappo.

— La felicità potrà forse trovarsi in queste poche goccie? — disse fra sè il Generale, e dopo un momento: — Non lo credo, — aggiunse: — Lo avrà creduto colui che parecchi secoli addietro compose questo *elisir*, ma forse pel primo si sarà persuaso non poter esso dare ciò che ne sperava. Eppure perchè non tenterei io un nuovo esperimento? Perchè, se ciò è in mio potere, non darei ad un amico quello che egli più brama?

Rilesse la vecchia cartapecora avvolta intorno alla boccetta e le cui lettere, per quanto appartenenti ad un alfabeto ignoto ai più dotti orientalisti, erangli famigliari, poi, tratta da uno stipo una bottiglia più grande, il cui vetro trasparente lasciava scorgere la tinta giallastra del proprio contenuto, vi versò poche goccie dalla piccola fiala; e tosto tutto il liquido acquistò un colore opalino, come fa l'acqua nella quale siasi versato un poco di anisetta.

L'indomani l'avvocato fu puntuale al convegno, ma prima ancora che fosse seduto al desco del suo vecchio amico si riappiccò la conversazione principiata la sera precedente.

— Come vanno i vostri amori, peccatore impenitente? — chiese il vecchio.

— Eh, caro Generale, Francesco I di Francia diceva: *Souvent femme varie*, ma credo avrebbe potuto dire lo stesso dell'uomo, a cominciare forse da lui stesso. Ieri mi avevate trovato propenso al matrimonio, anzi ad un dato matrimonio: stamane non lo sono più, o almeno mi ci sento assai meno portato: e sapete chi è stata causa di questo mutamento? Una bella ragazzotta, una forestiera, credo, che ho incontrato

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA
ESCLUSIVITÀ PER L'ITALIA C. GIONGO - MILANO

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua „Hunyadi János"

stamane mentre venivo da voi e che ha corrisposto alla mia occhiata ammirativa con un sorriso, il quale mi ha mostrato una fila di dentini bianchissimi....

— Dai quali sareste pronto a lasciarvi divorare, nevvero? Siete proprio incorreggibile: forse che oggi avete i capelli meno brizzolati di ieri?

— Così fosse, ma pur troppo non è! Voi avete ben ragione di canzonarmi: ormai sono vecchio.... ma appunto perchè vecchio mi è più difficile correggermi.

— Basta, per ora pensiamo solo a metterci a tavola, giacchè, giovani o vecchi, convien pure mangiare.

— Siete proprio un saggio, anche a giudicar dalla vostra mensa: ciò che offrite ai vostri convitati, per quanto riesca loro nuovo, è sempre tanto igienico quanto gustoso.

— Sarebbe strano se, dopo aver girato mezzo mondo, non avessi nemmeno imparato a mangiare.

Il Generale, vissuto tanta parte della sua esistenza fra le nazioni asiatiche, vi aveva appreso la frugalità: uova, legumi, riso, pesce, frutta e dolciumi rappresentavano la parte principale alla sua tavola, cui però quella mattina si aggiungeva in onore dell'ospite un piatto di carne del quale non partecipò il vecchio anfitrione.

Alle frutta il silenzioso servo indiano recò su d'un vassoio d'argento la bottiglia del liquore opalino ed il Generale, empiutone un minuscolo bicchierino, lo porse al suo commensale:

— Sentite questo liquore proveniente dalle Indie e più vecchio di voi e di me presi insieme; come i maomettani, io sono astemio, ma voi che non lo siete potete gustarne, come fanno i *jainos*: vi piace?

— Sì, ha un sapore singolare, ma punto gradevole e potete offrirmene un altro bicchierino.

— Ma io ve lo nego: in piccolissima quantità può farvi del bene, ma non oserei darvene di più, scusatemi.

— Carissimo amico, voi avete sempre ragione, così quando offrite, come quando rifiutate: siete la stessa saggezza personificata.

Nel ritornarsene in paese, l'Avvocato riconfermava mentalmente il giudizio lusinghiero espresso poco prima:

— Il Generale è davvero l'uomo saggio ed equilibrato in tutto e per tutto, e tale si dimostra anche nelle cose d'importanza secondaria: così stamani mi ha offerto una buonissima colazione, ma, per quanto io ne abbia profittato largamente, pure essa non mi ha lasciato alcun peso sullo stomaco nè gravezza alla testa: è vero che avrò bevuto tutt'al più un paio di bicchieri di vino e quel tanto di liquore che poteva essere contenuto in un ditale, ma mi sento fresco ed ar-

PRIMA di fare le sue compre in stoffe ogni SIGNORA dovrebbe consultare il nostro ricchissimo Campionario

Immensa Scelta in Stoffe

BATISTES-ZEPHIRS-TELE DI LINO-MULLES-PLUMETIES-ORGANDIS-MOUSSELINES-WASHING SILKS-PIQUÉS-BAYARDÈRES-NANSOUCS-MADAPOLAMS PER CAMICETTE ED ABITI-LE PIÙ ALTE NOVITÀ IN LANERIE E SETERIE

CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

SPEDIZIONE MERCE FRANCO PORTO E DAZIO

OETTINGER & C. ZURIGO

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

Le SAVON vert de L'AMIRAL SMAGRISCE

la parte del corpo insaponata, senza alterare nè la salute nè la pelle. Lire 3,40 al pezzo — scatola da 3 pezzi Lire 10,45 franco di porto

Opuscolo del dott. ... gratis a richiesta

Deposito generale RIMMEL, Via S. Margherita, 5, Milano.

COMPERATE SETA DI ZURIGO

Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.

E. SPINNER e C.ia - ZURIGO G 17

Preghiamo domandare i nostri campioni.

65 ANNI DI SUCCESSO

FUORI CONCORSO, PARIGI 1900

Alcool di Menta di RICQLÈS

(Il solo vero Alcool di Menta)

CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA

Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE

COLERINA

ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito

PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE

Chiedere del RICQLÈS

IN VENDITA ... TUTTE LE PRINCIPALI CASE

CASA A PARIGI 41, Rue de la Chaussée-d'Antin

Ditta A. PALMIRANI & C.

PREMIATA FABBRICA BOLOGNA

di CARROZZE e POLTRONE meccaniche per malati



Carrozzine per Bambini

Vetturette per motociclette

CATALOGHI GRATIS.

EUSTOMATICUS



DENTIFRICIO NATURALE FOSSILE del Dott. ALFONSO MILANI - Verona

SOVRANO a tutti per la sua virtù imbiancatrice dei DENTI assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.

POLVERE E PASTA. L. 1 —

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ

ELIXIR DENTIFRICIO ... L. 1,50

VOLUTTUOSA polvere igienica per lavarsi, imbianca e rammollisce la pelle ... L. 1 —

CREMA FILODERMA la mi... e per la morbidezza e sanità della pelle ... L. 1 —

TRICOGENE (Lozione) rimedio ... per arrestare la caduta dei capelli, e per attivarne lo sviluppo ... L. 4 —

BALSAMO GELONIFUGO per la profilassi e cura dei geloni ... L. 2 —

SANAPIEDI per la conservazione perfetta dei piedi ... L. 1

LISO FOXIL il miglior mezzo per la pulitura chirurgica della pelle ... L. 1

In vendita presso le principali farmacie e profumerie.

A TITOLO DI RECLAME si spedisce franco ... anticipando il solo importo ... al Dott. ALFONSO MILANI e C. VERONA.

Per l'estero ... in più.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO

GERMANDRÉE

in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE

Secreto di Bellezza è un profumo ideale di aderenza assoluta, salubre, impercettibile, da alla pelle IGIENE e BELLEZZA

MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI

PROFUMERIA FINA



JUNIOR Modello 1906 18 - 24 HP

Ultimi perfezionamenti

Direzione e officine TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 56

Provveditori delle LL. MM. e Reali Principi

FABBRICA GIOIELLERIA OREFICERIA ARGENTERIA

MUSY, Padre e Figli - Via Po, 1, Torino

CASA FONDATA NEL 1707

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

OGGETTI ARTISTICI - COLLANE DI PERLE - PIETRE PREZIOSE - OROLOGERIA - LABORATORIO DI PRECISIONE.

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI PER TESSUTI PER ACCURATA CONFEZIONE PER UNIFORMITÀ MISURE PER BUON GUSTO.

Ved. di Giov. BARONCINI MILANO VIA MANZONI, 16.

zillo come se dieci anni mi fossero caduti dalle spalle. — Dopo aver passato quasi tutto il resto della giornata a visitare i suoi possessi, Samueli rincasò all'ora del pranzo senza risentire alcuna stanchezza, ed uscito da tavola lavorò un paio d'ore studiando l'incartamento di un processo che doveva discutere nella settimana appresso, quindi se n'andò a letto.

Il mattino dipoi si alzò per tempo, dopo una magnifica ed ininterrotta dormita, sicchè, sentendosi fresco e riposato per il buon sonno riparatore, dopo le consuete ablusioni si piantò dinanzi allo specchio per farsi la barba.

A un tratto, prima ancora di insaponarsi il viso, l'Avvocato rimase fermo col pennello in aria in atto di meraviglia; si stropicciò gli occhi, girò lo specchio così da farvi battere la luce da una direzione diversa, ma l'espressione di intenso stupore gli perdurava sul volto.

— Che io abbia le traveggole? Che mi si sia tinto i capelli in un accesso di sonnambulismo? Dove se n'è andata la mia canizie?

V'era proprio da rimanere sbalorditi: dalla capigliatura di Samueli, che solo il giorno avanti appariva di quel colore che si suol chiamare *pepe e sale*, il sale era quasi completamente esulato e solo radi fili argentei si sarebbero potuti scoprire fra la fitta massa dei capelli neri. Ma v'era ben altro; mentre, sino alla vigilia, pur non essendo egli un chierico, l'Avvocato offriva alla vista sulla sommità del capo uno spazio pulito e lucido completamente spoglio di ogni vegetazione capillare, ora invece in quel punto appariva una fitta lanugine bruna, la quale pareva essersi affrettata ad occupare il luogo poco prima deserto. Nè questo era ancora tutto: la pelle del viso, non più avvizzita e floscia, si era fatta liscia, morbida e distesa, quale era stata molti anni prima, ma quale da parecchi non era più. Samueli non sapeva rendersi ragione di questo repentino mutamento, per quanto esso dovesse riescirgli gradito: non v'era dubbio, egli era ringiovanito, nell'apparenza, di dieci anni almeno, ma come mai? Perchè? Non riusciva a persuadersi di ciò onde lo specchio gli faceva fede e continuava a riguardarvisi sin che, convintosi alfine di non essere lo zimbello di una illusione, si adattò ad accettare, pur non sapendosele spiegare, il fatto dell'esser egli siffattamente e a un tratto ringiovanito.

Quell'evento portentoso gli aveva cagionato tal turbamento, che la mano gli tremava, sicchè per quella mattina rinunziò a radersi la barba, nella tema di deturpare con delle rasoiate il bel viso appena rimesso a nuovo. – Tanto, – pensò, – lo l'aspetto anche troppo giovanile così come sono, senza che lo appaia anche più con la barba fatta di fresco.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — **Roche**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è afflitto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con temperamenti glandolari, Catarri nasali, e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Accresce l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il 2.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste dei Medicinali, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steffen** - *Milano, Via A. Stoppani, 2.*

OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25 - stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

È USCITO

L'ETÀ CRITICA

DRAMMA IN 4 ATTI

DI **MAX DREYER**

Un volume di 160 pagine

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Digestione Perfetta

MEDIANTE L'USO DELLA

Tintura Acquosa di Assenzio

DI

Girolamo Manfurani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica, raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Cautelare dalle imitazioni

il Giornalino della Domenica

PER I FANCIULLI, SETTIMANALE, ILLUSTRATO

diretto da **VAMBA** (Luigi Bertelli)

comincierà le sue pubblicazioni il 1.° Giugno 1906. Abbonamento per tutto il 1906, **L. 6.** Un numero separato, cent. **25.**

COLLABORATORI PRINCIPALI: *Giovanni Pascoli, Gabriele d'Annunzio, Luigi Capuana, Renato Fucini, Guido Mazzoni, Ferdinando Martini, Giovanni Marradi, Paolo Mantegazza, Guido Biagi, Lino Ferriani, Onorato Fava, Colladi (nipote), Sofia Bisi Albini, Grazia Deledda, Cordelia, Maria Savi Lopez, ecc.*

Inviare cartolina-vaglia agli Editori proprietari:

R. BEMPORAD & Figlio - Firenze

NUMERO DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA.

Le associazioni si ricevono pure presso le

LIBRERIE FRATELLI TREVES

Milano - Roma - Napoli.



FRA SCUOLA E CASA

di EDMONDO DE AMICIS

8.° migliaio. Quattro Lire.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi

il colore primitivo



Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C.

La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa. GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. **4** la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione. 2 bottiglie L. **8.** 3 bottiglie L. **11** franche di porto da tutti.

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12 — **Milano.** (108

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

— Che buona cera che ha stamattina, signor padrone! Sembra ritornato un giovanotto!

Tale fu il saluto rivoltogli dalla vecchia governante quando gli portò il caffè, e queste parole finirono di convincere l'Avvocato non essere egli l'oggetto di una illusione della vista o dell'immaginazione.

Eppure quel mutamento improvviso sopravenuto nella sua apparenza fisica, e cui sembrava corrispondere un rifiorimento di tutto il suo essere, una maggiore elasticità delle membra, un novello vigore del corpo, sentendosi egli anelto e robusto come era stato un tempo, quel mutamento il quale realizzava un sogno riputato irrealizzabile, incominciava, appena verificatosi, a mettorlo in una condizione imbarazzante.

Egli ora si preoccupava dell'effetto che quella sua trasformazione produrrebbe sui suoi amici e conoscenti, ai quali non sarebbe in grado di spiegarla, egli stesso non sapendo a che cosa attribuirla.

Ma ormai conveniva pure tentare la prova, affrontare l'impressione che avrebbe fatto sugli altri la vista della propria persona ringiovanita.

Preso il cappello e la massa, si avviò verso il piccolo caffè sulla piazza, ove solevano riunirsi ogni mattina i maggiorenti del paese prima di andare ognuno per le proprie faccende.

Avanti ancora di arrivarvi venne raggiunto dal medico condotto, il quale all'atto di stringergli la mano lo fissò in viso, quindi gli domandò ridendo: — Ti sei messo a tingerti i capelli? O che credi di darci ad intendere che sei ancora giovane, mentre li sappiamo bene i tuoi anni. Non ti vergogni!

— Ma che tintura d'Egitto! — rispose stizzito l'Avvocato, levandosi al tempo stesso il cappello — non mi tingo niente affatto: provati a toccarmi i capelli e vedrai se sono unti o impiastricciati.... od ora ti capaciti?

— Hai ragione, — soggiunse il dottore dopo aver esaminato la capigliatura dell'amico: — scusami, sai, ma in tanti anni dacchè esercito la professione non mi è mai occorso un caso consimile: è vero, la tua testa è vergine di qualunque tintura, e, se non hai avuto la pazienza incredibile di strapparti ad uno ad uno i peli bianchi, ed erano di molti davvero, convien dire che sieno caduti naturalmente per essere sostituiti da quelli neri: è proprio un bel caso!

Giunto Samueli al caffè, coloro che vi si trovavano, avendo con lui minor dimestichezza che non ne avesse il dottore, si astennero dal rivolgergli alcuna osservazione relativa alla sua mutata apparenza, ma però egli ebbe a notare gli sguardi maravigliati che gli venivano rivolti.

(Continua).

ROBERTO CORNIANI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

L'ACQUA MINERALE FIUGGI DI ANTICOLI DI CAMPAGNA CURA E GUARIGIONE LA DIATESI URICA
Dopo OTTO SECOLI di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la FIUGGI unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI
Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.

G. ALBERTI - BENEVENTO LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO
GARGEGIA CON LA CHARTREUSE - RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO FERMO ITALIANO -
CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

VALPOLICELLA PELVERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

Dilettanti fotografi! Volete apparecchi GRATIS? Scrivete MONTI — Pinerolo.

St. MORITZ Engadina 1856 m. sul livello del mare.
LA PIÙ ALTA STAZIONE CLIMATICA D'EUROPA
Grand Hotel St. Moritz
450 Letti
Aperto dal dicembre 1905.
Stagione d'inverno e d'estate.
Distinto albergo di famiglia con tutto il comfort moderno. Appartamenti privati con bagni e toilette esposti a mezzogiorno. Si assicura la più gran quiete nei corridoi. Magnifiche terrazze con vista diretta sul lago e sulla montagna.
Ricche opportunità sportive: Tennis e Croquet, canottaggio proprii, ecc.
Ogni giorno due concerti dell'orchestra della casa.
Per prospetti ecc. rivolgersi alla DIREZIONE.

Lucerna Palace Hôtel Apertura Maggio 1906. Il più moderno Hôtel della Svizzera. Migliore posizione sul lago.
BÜRGENSTOCK
Palace Hôtel, Grand Hôtel, Park Hôtel.
Luogo preferito per la cura climatica sul Lago dei Quattro Cantoni. 876 m. sul livello del mare. 40 minuti con vapore e funicolare da LUCERNA. – Vista incomparabile. – Romanticissima passeggiata sui monti lunga 4 chilometri con ascensore alto 160 m. – Grandioso parco con bosco, ampie passeggiate in pianura. – 600 letti. – Palace Hôtel (nuovo), appartamenti con bagni e tutti i più moderni conforts.
In Maggio e Giugno prezzi ridotti. – Prospetti.
Bucher-Durrer, proprietario.
Grand Hôtel, Lugano. Palace-Hôtel, Milano. Hôtel Quirinal, Roma.

FRATELLI DELLA CHIESA – Milano, Via S. Vito, 21
Antica e Premiata Fabbrica BIGLIARDI ITALIANI FRANCESI RUSSI
Deposito biglie avorio, bezzoline, panni, stoffe, ecc., ecc.
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

SOCIETÀ G. BERNARDI & C.
AMMINISTRAZIONE IN MILANO: VIA GIULINI, 6 - TELEFONO 38-37
OFFICINE DI COSTRUZIONE IN BOVISA-MILANO
BREVETTI in tutti gli Stati
Forniture Governative in Italia ed all'Estero
ERRATA
CONTAGIO
PERDITA DI TEMPO FATICA E DENARO
IMPIEGO DI ATTREZZI E SOSTANZE DANNOSE
PRECIPITATO CONSUMO DELLA MANCHERIA
CORRIGE
BUCATO STERILIZZATO
FACILE CANDIDO ECONOMICO SOLLECITO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
FUNZIONAMENTO A LEGNA CARBONE GAZ – VAPORE
Dalla applicazione domestica all'impianto completo di lavanderie economiche igieniche perfezionate.
Negozi: MILANO, Via Manzoni, 26 - ROMA, Lungo Tevere Cenci, 50.
MILANO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — APRILE-NOVEMBRE 1906 — CHIOSCO N. 95.
CHIEDERE CATALOGO (a) GRATIS

LA SETTIMANA.

Dei disordini e dello sconclusionato sciopero generale susseguito a quelli di Torino, si parla nel *Corriere*.

Nella seduta della Camera del 10, 11 deputati socialisti mandarono al presidente Biancheri una lettera annunziando le loro dimissioni, motivandole con l'esprimere il dubbio di non trovarsi più d'accordo con i loro mandanti e con deplorare il voto della Camera, la quale con 199 voti contro 27, respinse nella seduta del 9 la presa in considerazione della proposta Turati riguardante l'uso della forza pubblica nei conflitti derivanti da scioperi. La Camera, accogliendo la proposta del presidente del Consiglio, non accettò quelle dimissioni: dovette accettarle bensì nella seduta successiva, essendo state ripresentate dai deputati socialisti in maggior numero, ma non da tutti gli iscritti al gruppo.

Lo sciopero generale, durato generalmente ventiquattro ore o poco più era terminato dovunque sabato. La Camera aveva intanto approvato il bilancio delle Finanze, dopo avere nella seduta dell'8 respinto il progetto di legge per l'Ispettorato sul lavoro, quantunque fosse evidente la necessità di disciplinare tale materia. Anche dei disordini accaduti il 14 a Cagliari, si parla nel giornale. Qualche altra agitazione perdura in varie località della penisola; ma i muratori a Firenze, i lavoranti del porto a Livorno, gli scaricatori di Napoli sono tornati al lavoro; mentre a Livorno si è chiuso il cantiere Orlando, per sciopero degli operai, e in Romagna molti disoccupati vanno chiedendo lavoro.

Del viaggio dei sovrani dall'8 al 14 in Sicilia, si parla in altra parte del giornale.

La Regina d'Inghilterra, giunta a Livorno il 6, visitò Pisa e Firenze, da dove partì per Venezia: tornata a Livorno il 10, proseguì la sua crociera nel Mediterraneo a bordo del *Victoria and Albert*.

Il Congresso postale internazionale, mettendo d'accordo le varie tendenze manifestatesi intorno al prezzo di affrancatura delle corrispondenze internazionali, ha elevato il peso delle lettere da 15 a 20 grammi, conservando la tariffa di 0,25 per il primo porto, e riducendo a 0,15 quella dei porti successivi. Il Congresso è ormai quasi al termine dei suoi lavori.

—

Alla Camera dei Comuni, il deputato operaio Vivian propose che, alla seconda conferenza dell'Aja, l'Inghilterra inviti le altre potenze ad una diminuzione degli armamenti. Il Governo accettò la proposta, quantunque nel tempo stesso abbia dimostrato di non temere il pericolo di una guerra contro la Turchia per assicurarsi il pieno possesso delle due sponde del canale di Suez. Per le strade di Londra continuano le processioni dei disoccupati: essi sono particolarmente irritati contro i deputati operai, dai quali speravano molto, e particolarmente contro John Burns, che non ha voluto ricevere una loro deputazione.

I vantaggi ottenuti dal ministero francese, con le elezioni generali politiche del 6, aumenteranno con i ballottaggi del 20, specie in grazia dei socialisti, che hanno deliberato di ritirare le loro candidature a beneficio dei candidati del blocco repubblicano. Si crede possibile che, dopo i ballottaggi, il Sarrien cederà la presidenza del Consiglio al Clemenceau, che l'assumerà insieme con il portafoglio della Guerra. Paolo Doumer ha già rinunziato a presentarsi nuovamente candidato alla presidenza della Camera, intendendo di prendere una parte più attiva alla vita parlamentare. Gli scioperi continuano a Parigi ed in altre città; a Parigi gli scioperanti sono circa 145 000; ma i minatori sono oramai quasi tutti ritornati al lavoro. Le indagini della polizia intorno all'affare delle bombe di Vincennes hanno portato alla sicurezza che si trattava di un complotto di anarchici russi contro il granduca Vladimiro, attualmente a Parigi; e che il supposto Stryga era l'anarchico ventenne Beniamino Kass. Una bomba esplose, l'8, al n. 56 della rue des Plantes, dove il falegname scioperante Hubert fabbricava ordegni esplosivi: questo fatto ha dato occasione ad altri arresti ed a ricerche, in conseguenza delle quali è stato arrestato, dopo 15 anni di latitanza, anche l'anarchico Crozet, uno dei complici del Ravachol. In relazione del supposto complotto contro la sicurezza della Repubblica, mentre sono stati

(Continua nella pagina seguente).

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*



Sciopero ideale.
— Sono venuto a restituirle il suo denaro.
— Che dice mai! Non posso riceverlo. Siamo in isciopero.



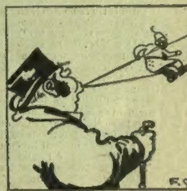
I viaggi di Guglielmo.
L'angelo della pace.... armata in [illegible]



Le liti austro-ungariche.
Il cane ed il gatto hanno finito per [illegible]



In Russia.
La prima luce sulla Russia.



Il conflitto anglo-turco.
La Turchia si è ritirata.

FLORENTIA

FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24.
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.



Norimberga 1906
ESPOSIZIONE
Maggio — Giubileo Bavarese — Ottobre

SONNAMBULA ANNA Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro d'Amico, Bologna.**

RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE
ROBERTS' BORO TALCUM



CONSERVA la **PELLE** dagli effetti del **SOLE, VENTO** e dell' **ACQUA CALCAREA** o **SALMASTRA.** Toglie assolutamente **rossori escoriazioni, pruriti, screpolature, infiammazioni, ruvidità, sudore e irritazioni** della pelle qualsiasi.

MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA E VELLUTATA

Inseparabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile o a piedi
Deliziosa dopo il bagno e dopo rasa la barba

In tutte le migliori farmacie e profumerie presso **Lire 1,50** *o franco di porto dietro c. v. dai proprietari* **H. ROBERTS e Co. Firenze e Roma.**

NON PIÙ MALATTIE **IPERBIOTINA** OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: [illegible] FIRENZE



PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.25 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fcia Bonacelli, Co Vitt. Eman., 131; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Neyer, C. Cuyo 36.



Acqua Dentifricia CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.



LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE Lire 1 franche CAV. DUPRÉ

Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni e C.
MILANO
Via Sirtori,



VINO DI CHINA ferruginoso **SERRAVALLO**
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da 1/4 litro L. 1,75 — 1/2 » 3 — 1 » 5



J. SERRAVALLO TRIESTE

GRAGLIA (BIELLA)
Stabilimento Idroterapico
Splendida stazione climatica a 850 metri s. m. — con tutto il comfort moderno.
Cure fisiche complete. — Cure igieniche e dietetiche.
Aperto dal 1.° giugno a tutto settembre.
Direzione medica: Prof. L. Fornaca. - Cav. Dott. E. Sormano.

Contro le **TOSSI** usate le antiche **Pastiglie MARCHESINI** L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

FIORE DEL PASSATO
Bozzetto drammatico di **Ed. De Amicis**
È uscito nel fascicolo di gennaio del corrente anno del **Secolo XX.**
Cinquanta Centesimi.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Vero Estratto di Carne d'Austrelia **"ARRIGONI"** (CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili. (3
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo,* sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie

SCIROPPO-PAGLIANO
Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano,** Via Pandolfini, **FIRENZE.**
Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

messi in libertà quasi tutti gli arrestati prima delle elezioni, sono stati arrestati, il 13, Marco Lepierre, direttore della *Cocarde*, ed il suo collaboratore Lajoux. Il 18 giugno la Corte di Cassazione esaminerà il nuovo ricorso per la revisione del **processo Dreyfus** e già si preannunziano nuove e scandalose rivelazioni, quantunque il farle non sia sempre igienico. Lo provi il fatto del Guyot, il rivelatore delle famose *fiches* massoniche, stato preso a revolverate, fortunatamente senza gran danno.

A Barcellona sono state scoperte delle **bombe**, giudicate pericolosissime. Si nota una qualche recrudescenza nella **agitazione carlista** nelle provincie basche.

Alla Camera Belga, il 10, la discussione di alcune interpellanze sulla politica interna è terminata con la presentazione di una mozione di biasimo, respinta con 88 voti contro 67.

Si smentisce ufficiosamente ed in modo categorico la solita voce del prossimo ritiro del **conte Goluchowski**. Il principe Hohenlohe si sforza a creare una situazione parlamentare che gli permetta di condurre in porto la riforma elettorale: ma gli Czechi gli si sono dichiarati contrari. L'annunzio di una prossima visita di **Guglielmo II a Vienna** ha suscitato una viva polemica nella stampa ungherese. Varii giornali di Budapest si dichiarano poco o punto favorevoli alla **triplice alleanza**, anche in omaggio alle loro simpatie per l'Italia: ma il Wekerle, presidente del Consiglio, ed il Kossuth, ora vero capo della maggioranza parlamentare, sono invece favorevoli a quella alleanza, in pro della quale il Kossuth ha parlato a Temesvar domenica scorsa. Anche la stampa francese non si mostra molto soddisfatta della prossima visita dell'Imperatore tedesco alla capitale austriaca. Guglielmo II si trova ora in Lorena, ed ha visitato Schelstadt. In occasione di questo suo viaggio, pare che fosse preparato un **complotto** contro di lui: certo è che nel parco del castello d'Urville, sua residenza in Lorena, furono arrestati, prima del di lui arrivo, **cinque anarchici**, due dei quali considerati pericolosi, che ora sono in carcere a Metz. Il **principe di Bülow** è interamente ristabilito, ed ha ricevuto due volte il nostro ambasciatore, generale Lanza. È stato firmato a Stoccolma, l'8, un nuovo **trattato di commercio** fra la Germania e la Svezia.

Nei Balcani siamo di nuovo alle atrocità commesse per odio di razza. Nella provincia di Monastir, 16 **greci** sono stati uccisi dalle truppe turche, ed i loro cadaveri furono, da una banda bulgara, dati in pasto ai cani. Altri greci, per vendicarsi, sorpresero i bulgari, li fucilarono e massacrarono le loro donne e i loro bambini.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli respinse, il 10, una **nota della Porta**, presentatagli da Tewfik pascià in risposta all'*ultimatum* inglese, non ritenendola accettabile: una seconda nota fu presentata il 12, e con essa la Porta accettava le proposte inglesi, con alcune riserve. Anche queste furono respinte; ma all'ultima ora, prima della scadenza dell'*ultimatum*, la Porta aveva già ordinato il richiamo delle truppe da Tabah e da altri luoghi occupati nella penisola del Sinai, e la delimitazione della **frontiera turco-egiziana** è stata affidata ad una commissione mista. Si è avuto in questi giorni anche un **incidente turco-tedesco**, a proposito del sequestro di un veliero tedesco fatto a Costantinopoli per ordine della dogana turca. Un *iradé* del Sultano ordinò la restituzione del veliero: ma l'ambasciatore turco era già andato prima in persona a riprenderlo.

Il 10, lo **Zar e la Zarina**, venuti da Peterhoff, assistettero nella sala di San Giorgio, nel Palazzo d'inverno, ad un solenne *Te Deum*, dopo il quale lo Zar, presenti il Consiglio dell'Impero ed i deputati alla Duma, lesse un discorso nel quale dichiarò di volere uno Stato forte, bene organizzato ed istruito; che tale sperava di averlo mediante le istituzioni concesse all'Impero ed alla nazione, per il bene dei quali era necessaria la libertà non disgiunta dall'ordine. Nel pomeriggio, la **Duma** si riunì nel palazzo di Tauride, dove la sessione fu dichiarata aperta dal segretario di Stato Fish, e l'Uxhull Gillebrandt lesse un *ukase* imperiale promulgante le leggi statutarie. Fu eletto **presidente della Duma**, con 426 voti, il Muromtzeff, deputato di Mosca. Nelle sedute successive, la Duma si è occupata della nomina di alcune commissioni, ed ha manifestato tendenze favorevoli ad **una amnistia** per i reati politici. Manifestazioni pubbliche sono pure state fatte a tale scopo, ma la polizia le ha disperse. Il **primo maggio russo** è passato a Pietroburgo senza gravi incidenti, oltre la uccisione del vice ammiraglio Kusmic comandante del porto, avvenuta per mano di operai ai quali egli non voleva permettere di fare vacanza. Gli assassinî politici continuano del resto anche senza alcun motivo: dopo l'attentato contro il governatore generale di Mosca, è stato assassinato a colpi di revolver lo Zheltanowski governatore di Ekaterinoslaw, ed a Varsavia, una bomba ha ucciso il capitano Costantinow, contro il quale era stata lanciata, ed altre nove persone.

—

Della morte del **bey di Tunisi** Sidi Mohamed, si parla nel *Corriere*.

Le truppe del **Sultano del Marocco** sono state respinte sul fiume Muluya da quelle del pretendente. Una colonna inglese, mandata a ristabilire l'ordine in **Nigeria**, ha occupato Hodeiia senza perdite. Il 9, è stata firmata a Londra **una convenzione** anglo-congolese per definire le questioni relative al confine sul Bar-el-Gazal. Continuano i combattimenti nell'**Africa tedesca**: essi hanno dato luogo a vive proteste della stampa inglese, perchè le truppe tedesche hanno inseguito Marango, un capo degli insorti ottentotti, fino su territorio appartenente all'Inghilterra; e la polemica continua, quantunque le autorità tedesche abbiano chiesto scusa dell'involontario errore.

Cipriano Castro, il presidente del Venezuela provvisoriamente dimissionario, si trova presentemente a Londra. È stata scoperta **una congiura** contro il presidente della repubblica di San Domingo, e sono stati fatti numerosi arresti: è stato **assassinato** il ministro degli Esteri di Nicaragua. Il 9 è stata firmata a Rio Janeiro **una convenzione** fra il Brasile e l'Olanda, per stabilire la linea di confine fra il Brasile e la Guiana olandese. Il 15, il dott. Figueroa Alcorta, nuovo presidente dell'Argentina, ha aperto il Congresso leggendo **un messaggio** nel quale ha fatto le lodi del defunto suo predecessore; ha promesso una legge di amnistia e l'equilibrio del bilancio con un fondo di riserva. Ha dichiarato altresì necessario l'acquisto di artiglierie moderne, e di materiale da guerra ausiliario; e constatando che la popolazione dell'Argentina somma appena a sei milioni, mentre potrebbe accoglierne un numero molto maggiore, ha insistito nella necessità di migliorare le condizioni degli immigranti per favorire l'immigrazione.

—

Nell'Honan (Cina) vi sono state terribili **inondazioni** con molte vittime.

17 maggio.

1906

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

Questa Guida illustrata contiene a piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina ***Pharus*** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

Questa Guida illustrata contiene la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, – e quella metodica e pratica di Milano, – atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni dell'Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Edizione ITALIANA	L. 1 —
Edizione FRANCESE	1 —
Edizione INGLESE	1 —
Edizione TEDESCA	1 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

Dal tuo al mio, romanzo di **G. Verga**. L. 3 50

Letteratura Tragica, di **Scipio Sighele**. 3 50

Le rime della Selva, canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo di **A. Graf**. In formato bijou. 4 —

Il Cantico, romanzo di **A. Beltramelli**. 3 50

La Rosa dei venti, poesie di **Alberto Musatti**. In formato bijou. 3 —

Su la frasca, romanzo di **Pietro De Coulevain**. 2 —

Specchi dell'enigma, novelle di **Piero Giacosa**. Con prefazione di **Antonio Fogazzaro**. 3 50

L'Orda d'oro, romanzo di **D. Angeli**. 3 50

Una gita all'Harrar, del capitano **E. A. d'Albertis**. In-8, in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni. 3 50

Pietra fra pietre, dramma di **Ermanno Sudermann**. 2 —

IL 30 MAGGIO USCIRÀ

contemporaneamente in quattro lingue e cinque diverse edizioni

Leone Tolstoi

sua vita e sue opere

MEMORIE AUTOBIOGRAFICHE
LETTERE E MATERIALE BIOGRAFICO
FORNITO DA LEONE TOLSTOI
E RIORDINATO DA PAOLO BIRIUCOF

Traduzione dal russo, unica autorizzata, di **Nina Romanowski**

VOLUME PRIMO:

INFANZIA, GIOVINEZZA, VIRILITÀ

Un volume in-8 di 560 pagine, con **29 incisioni**

SEI LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Librerie Treves

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 174 (Palazzo Raggi).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso o vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

VIGOR DI VITA

(THE STRENUOUS LIFE)

DI

TEODORO ROOSEVELT

Presidente degli Stati Uniti d'America.

Traduzione di Hilda di Malgrè, col consentimento dell'autore

TERZO MIGLIAIO

Un volume in-16: TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.